Giovedì 22 Aprile 1926
Conto corrente con la posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 95
Direzione e Amministrazione
Udine-Via Vitt. Veneto 44 a. Tel.

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44

	In Italia e Colonie		Estero - Anno	L. 137.50
Anno	L. 60.00	Trimestre L. 15.00	Semestre	„ 68.75
Semestre	„ 30.00	Mese „ 5.00	Trimestre	„ 34.40

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Tel. 3-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca 2 - cronaca rosa ecc. L. 1 Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.50 - Economici vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

I Podestà

(Collaborazione a « La Patria »)

Ritornano i podestà.

Oggi, 21 aprile, Natale di Roma, saranno nominati i nuovi reggitori dei comuni e sarà insediata la prima pattuglia dei designati; altri li seguiranno in breve, nei paesi che hanno la popolazione inferiore ai 5 mil abitanti, o che han veduto disciolto due volte, in due anni consecutivi, la propria Amministrazione elettiva.

La legge sui Podestà è stata, allo apparire dei primi progetti in vari modi, considerata: alcuni vedevano nel Podestà un simbolo di despotismo, richiamando nella memoria gli antichissimi podestà nominati dall'impero: altri salutavano in esso un istituto liberale, pensando ai podestà liberamente eletti dal popolo nei Comuni.

Nè l'uno cosa nè l'altra è forse il Podestà: conseguenza della concezione fascista dello Stato, giustificato dall'agitato dopoguerra che a molte amministrazioni comunali portò un'esistenza caotica e disordinata, esso compare come un ardito esperimento, che applicato per intanto su scala minore, potrà riflettere in seguito vantaggi e svantaggi sull'opportunità di più vasto impiego.

La politica fascista accentra nello Stato lo svolgimento di molti bisogni collettivi; tutto un vasto programma di statizzazione si innesta gradualmente dalle organizzazioni lavorative alle industrie; conseguenza di questo accentramento di funzioni è un importante decentramento amministrativo, che valga ad esplicare le mansioni avocate all'autorità del Governo.

* *

Con la rapida evoluzione dei commerci, nello sviluppo della proprietà mobiliare e degli scambi, una nuova vita di libertà sorge nella città medioevale: i cittadini si considerano una massa armonica che ha propri interessi comuni, e cominciano allora a volere, direttamente o indirettamente, propri organi di governo.

Così, nello sviluppo dei Comuni italiani, la prima fase è quella consolare: i Consoli, in numero da due a ventuno, vengono di solito eletti dalla cittadinanza per elezione indiretta, fissando cioè il popolo gli elettori ai quali doveva venire il voto per la scelta dei consoli.

Magistratura collegiale, essi salgono al Consolato dalle tre classi comunali: capitanei, valvassores, populus. Nei primi tempi danno il maggior numero di consoli la prima e la seconda categoria; ma le costituzioni cittadine volgono sempre più alle forme democratiche, ed ecco che dopo il 1100, alla fine del secolo, i consoli vengono eletti di preferenza tra i popolani.

Un consiglio di prudentes — di esperti, si direbbe oggi — doveva dar loro suggerimenti e controllo; e per i consoli l'obbligo di interessarne sugli affari di maggiore importanza, per modificare le leggi, per ciò che riguardava le finanze comunali. Ma nel 1158, nella Dieta di Roncaglia, Federico I, fissa, tra i diritti dell'imperatore anche quello di regolare le amministrazioni comunali.

A poche egli concede il reggimento consolare, e anche nelle altre i podestà, funzionari imperiali, quasi tutti tedeschi.

I podestà sono d'aggravio al Comune oppresso non solo dalle somme che deve ad essi versare, ma dalle malversazioni che soffre: la corda si fa troppo tesa, e molti Comuni si uniscono ai Milanesi in una grande coalizione che a Legnano, nel 1183, sconfigge l'imperatore.

I comuni riconsacrano nella pace di Costanza le loro libertà e ritornano all'elezione dei consoli, assumendo soltanto per essi l'obbligo dell'investitura imperiale.

* *

Ma poco a poco i consoli danno il posto ad un unico magistrato; da prima appena abbozzata, incerta, confusa, la figura del podestà si delinea a poco a poco, assume carattere e stabilità, man mano che le ambizioni di non immischiarsi in lotte intestine l'onore del popolo di eleggere fra i suoi membri i reggitori del Comune.

I consoli di fronte ai cittadini si trovarono in posizione troppo delicata: rispettosi degli interessi di ciascuno, ma venivano così a soffrire quelli della comunità; pavidi di cagionarsi tra gli elettori degli inimicizie, cercavano di mantenerseli fedeli con vari favori, e così si attiravano spesso accuse di parzialità.

Ma le famiglie feudali, da cui vengono tratti ancora i podestà, per ottenere il posto a un loro membro contrastano accanitamente, e si fa strada allora il principio che il podestà ha da essere forestiero, estraneo alle fazioni e alle passioni di parte.

E' in questo periodo, verso la metà del secolo decimoterzo, che l'istituto del podestà vive di massimo splendore.

Il popolo elegge all'alta carica, nei liberi comuni, le persone di altri paesi; e godono della sua stima; il posto è ambito da principi e da signori; perfino Bonifacio VIII, non disdegna nel 1230, essere il podestà dei pisani.

Ma più tardi, il distacco fra la parte aristocratica e la borghesia si accentua in una feroce lotta di classe; il popolo non può sovrapporsi a chi detiene il potere, e mentre sorgono le corporazioni delle arti, inquadrate in società armate, viene costituendosi, come uno stato dentro lo Stato, il comune del popolo.

Esso elegge il suo magistrato, che prende il nome di capitano del popolo; e questi a poco a poco si sostituisce al podestà, le cui funzioni perdono il carattere, venendo gradatamente a trasformarlo in un po' di semplice funzionario esecutivo.

* *

Questo podestà medioevale durava in carica da principio un anno, poi sei mesi: di solito doveva avere trent'anni, ed essere saggio, equanime, eloquente, e... «personatus», cioè di bella presenza!

Gli davano da principio una paga meschina, che si fece — l'appetito vien mangiando... — sempre più rotonda, e finì ad essere proporzionata alla capacità economica del comune.

Non era però indipendente del tutto, il podestà. Nei primi giorni del suo governo egli eleggeva i sindaci, scelti da ogni classe sociale, e costoro dovevano giudicare e controllare senza possibilità alcune d'appello, la sua gestione.

L'opera dei sindaci era tuttavia anche essa sottoposta ad un sindacato, per verificare che essi svolgessero con zelo le loro mansioni.

Ma il maggiore controllo ed il più valido, era pur sempre rappresentato dalla pubblica opinione, e non mancano esempi di podestà poco onesti uccisi o cacciati violentemente dalla ira popolare...

* *

Già nel 1887 il Ministro Crispi presentava un progetto di legge per cui si accettava il sindaco elettivo solo nei comuni capoluoghi di provincia o di circondario, o con popolazione superiore ai 10 mila abitanti.

A distanza di tanti anni, il progetto, un poco modificato, vede la sua attuazione per opera del Governo fascista, con altre basi e con altre forme.

L'abolizione del sistema elezionista non solo è derivata dal fatto che i piccoli comuni non devono essere turbati da lotte di parte, nè soggetti ad amministrazioni pericolose da parte di persone naturalmente sensibili, in ambienti ristretti, a contatti di parenti e di clientele; la legislazione fascista si inspira ad una dottrina che afferma dover essere la rappresentanza soltanto una designazione di capacità.

Deve questa designazione di capacità, dunque, non è possibile con il sistema elettivo, dovrà essere raggiunta con il diretto intervento dello Stato.

Il podestà nominato con decreto reale, sarà insediato in tutti i paesi con meno di 5 mila abitanti; eccezionalmente, per due comuni finitimi, la cui popolazione non raggiunga tale numero, potrà essere nominato un solo podestà.

Il prefetto può far assistere il Podestà da una consulta municipale, formata da non meno di 6 membri, nominati per un terzo direttamente dal prefetto, per due terzi su designazione degli Enti economici, dei sindacati, delle associazioni locali.

Ma la Consulta, come dice lo stesso nome, è creata soltanto per dare un parere consultivo; per certi affari più importanti e per quelli finanziari, il Podestà ha da chiedere consiglio all'eventuale Consulta, ma può dar loro corso anche su contrario parere di essa, facendone mettere a verbale la deliberazione.

Podestà e consulta durano in carica cinque anni, e prestano ufficio gratuito, salvo per il podestà una eventuale indennità di carica stabilita dal Prefetto e soddisfatta dal comune.

Quanti saranno i Podestà?

In 9148 Comuni italiani, 1811 resteranno a sistema elettivo, 7337 verranno sottoposti al Podestà.

799 podestà, su 946 Comuni, prenderanno nel Veneto le redini delle amministrazioni comunali; e in Friuli, 56 Comuni continueranno con il Sindaco, la Giunta, il Consiglio Comunale e 260 invece vedranno all'opera i nuovi reggitori.

Commentare la nuova legge è ancora prematuro. Quando una saggia scelta avrà assicurata una perfetta applicazione di tutto questo ampio sistema innovatore, quando avremo visto all'opera, nei nostri tranquilli paesi, a capo della nostra gente seria e laboriosa, coloro che avranno lo onore e la responsabilità dell'incarico, soltanto allora potrà essere dato, sulla riforma degli enti autarchici, un giudizio completo e sereno.

Udine, 21 aprile 1926.

Cristano Ridomi.

* *

Come è detto nell'articolo del nostro egregio collaboratore, l'Agenzia Stefani ha diramato, desumendolo dalla «Gazzetta Ufficiale» — che lo pubblicò il giorno 20 — il lungo elenco dei Podestà nominati con decreto in data del 17.

L'elenco porta i nomi dei Podestà nominati nei comuni con popolazione non superiore ai 5 mila abitanti nelle Provincie di Arezzo, Bari, Bologna, Caltanissetta, Catania, Cremona, Ferrara, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Modena, Napoli, Pisa, Pola, Ravenna, Reggio Emilia, Siena, Siracusa, Spezia, Taranto, Trapani, Venezia, Zara e Roma.

Cronaca Provinciale

SAN PIETRO AL NATISONE

Inaugurazione di campane

Domenica, nella vicina Ponteacco, hanno inaugurato le nuove campane — le ultime che sono restituite nella nostra valle. Il paese era tutto in festa: bandiere e fiori, archi trionfali con numerose e belle iscrizioni. Molta gente venne per la circostanza dai paesi vicini. Fra questi allegri paesani d'una piccola borgata abbiamo notato due cari maici: i fratelli, capitano dei Reali Carabinieri sig. Jussa Feliciano e tenente degli Alpini signor Jussa Isidoro. In chiesa funzionò il Rev. Don Giuseppe Chiacig assistito da don Gujon e da don Qualizza. Don Chiacig con l'oratoria che lo distingue, tenne un bellissimo discorso. L'egregio e solerte don Gujon venne con la sua già rinomata banda di Azzida guidata dal maestro sig. Moschioni. Pezzi scelti e patriottici furono suonati fra continui applausi. L'infaticabile monsignor Petricig, parroco di S. Pietro, nella mattinata ha dovuto andare a Mersino per la sagra annuale, ma ha voluto partecipare alla festa vespertina e da provetto alpino, alla due pomeridiane arrivava dalla lontana località. La festa, disturbata un po da una pioggerella insistente, ebbe termine verso sera, lasciando un caro ricordo in tutti.

La banda di Azzida, ritornò al proprio paesello, per S. Pietro al suono di «Giovinezza», preceduta dal conte Pischero che all'albergo «Belvedere», molto gentilmente offerse una bicchierata ai bravi suonatori.

S. DANIELE

Riunione magistrale

Indetta dalla locale Sezione dell'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti, in un'aula dell'edificio scolastico, si tenne l'altro giorno una riunione magistrale, alla quale parteciparono quasi tutti gli insegnanti del circolo didattico di S. Daniele. Presenziava anche, in rappresentanza del Fascio, il centurione sig. Galliano Bortolotti.

Aperta la seduta, fu incaricato il maestro Sgoifo Giacomo di presiedere l'assemblea. Il segretario della Sezione, sig. Paolo Blancato, illustrò ai convenuti il nuovo indirizzo dell'Associazione, indirizzo i cui scopi mirano principalmente all'elevazione della classe, non essendo più compatibili, con le direttive del Governo Nazionale, gli scopi di tutela economica e giuridica dell'abolito Sindacato, dal quale l'A. N. I. F. deriva. Dimostrò pure con chiara e convincente parola come il nuovo indirizzo, perfettamente rispondente alla dignità di educatori, non sia altro che la conseguenza logica di problemi ormai superati dall'infaticabile opera ricostruttiva del saggio governo che ci dirige. Il passaggio dai Sindacati all'A. N. I. F. fu approvato dai presenti all'unanimità.

Fu quindi deliberato di inaugurare il gagliardetto della Sezione la prossima festa dello Statuto, e fu approvato il disegno che per esso presentò il maestro Amilcare Zumino da Maiano: una lampada con il motto «Lux in humbra», felice allegoria che verrà completata con un libro ed un fascio littorio, in un'armonicsa disposizione dei simboli.

Unanimi consensi suscitarono le parole dei maestri Sgoifo, Zumino, Paviotti, affermati che le associazioni magistrali devono unicamente mirare a scopi culturali e didattici, prescindendo da qualsiasi interesse particolaristico od economico.

PONTEBBA

Disgraziata fine d'un epilettico

Il ragazzo Ferruccio Buzzi di circa 12 anni andava soggetto ad assalti epilettici. L'altro giorno, mentre camminava presso un serbatoio d'acqua, fu sorpreso da uno di tali attacchi e, perduto l'equilibrio, cadde nel serbatoio, e vi annegò. Il cadavere fu recuperato e tenuto a disposizione dell'autorità, la quale, dopo sommaria inchiesta, diede il permesso di seppellimento.

CODROIPO

Buona usanza

Per onorare la memoria del compianto sig. Pasquotti Pietro offrirono a questo Patronato Scolastico L. 5 ciascuno i signori: Lotti Roberto, De Nobili Attilio, maestra Anna Fabris, maestra Rodaro Gemma, Brovedani Giovanni. Totale lire 25.

FAGAGNA

Casa della gioventù

Coll'usata sontuosità di scenari e di costumi, i giovani di questo Circolo Cattolico si produssero domenica nel poderoso dramma in tre atti: «Il martire», che avvinse ed entusiasmò l'uditorio. Gli attori superarono sè stessi dando all'interpretazione un senso di nobiltà e di verità ammirabili.

Eccelse Nerone (prof. Ugo Brollo) meravigliosamente truccato, superbo e feroce, nobile e astuto, capriccioso, divo e istrione; eccelse il comandante Giustino — Giuseppe Rosso — che non poteva impersonare con più finezza, sentimento e ardore la gentile e commovente figura del giovinetto martire; al quale fu degno compagno Mario Pegoraro, il tribuno Plautilio; mentre Vatinio, favorito di Nerone (Mario Zoratti) rese a meraviglia il patrizio corrotto servile e ingannatore; e Greco — Furlano Giuseppe — fu un contorto perverso spione che ricordò anche nella figura lo ambiguo Chilonide infame del «Quo Vadis.»

Ad ogni scena calorosi e ben meritati applausi.

Nella comicissima farsa: «C'entro io?» Ernesto Ceconi fu protagonista perfetto che suscitò ammirazione e risate irrefrenabili.

Negli intermezzi si produsse per la prima volta Giovanni Monaco che seppe trarre magnifici effetti dal suo violino in due patetiche romanze del Tirindelli e in una «Czardas» indiavolata. Il Monaco merita il più alto incoraggiamento per la speciale attitudine alla musica che coltiva con passione, rubando al sonno, dopo rude lavoro, il tempo necessario per studiare.

Spettacolo dunque riuscitissimo, degno delle migliori scene. Congratulazioni sentite ai bravi giovani volonterosi, ai loro pazienti e bravissimi istruttori! Domenica prossima alle ore 20, il bellissimo trattenimento si ripete.

ADEGLIACCO

Molino distrutto dal fuoco 170 mila lire di danni

L'altra notte, verso le 24.30, si sviluppava un incendio nel molino e fienile di Angelo Mauro, in quel di Adegliacco. Malgrado l'opera volonterosa dei paesani, le fiamme distrussero completamente l'edificio, di proprietà di certo Virgilio Chiandetti. Questi risentì un danno di ventimila lire, nel mentre il Mauro ebbe distrutti foraggi, granaglie e macchinari, del valore di 150 mila lire.

PORDENONE

Il manifesto del fiduciario

Il nuovo fiduciario di zona, cav. Giuseppe De Carli, medaglia d'oro nell'assumere la sua carica ha diramato il seguente proclama:

«Chiamato dalle supreme Gerarchie del Partito, assumo la Direzione del Fascismo della zona con animo di vecchio fascista e con amore di conterraneo. Ho la coscienza chiara e serena dei precisi compiti che mi attendono per riportare il fascismo dei miei paesi alla forza e alla serena compattezza di un tempo. Faccio affidamento sicuro sulla disciplina che animò nei più duri cimenti lo spirito delle Camicie Nere e che dovrà servire di esempio ai nuovi gregari e ai cittadini tutti.

Fascisti! Cittadini! Proponiamoci di restaurare il fascismo della Zona e di contribuire alle sempre maggiori fortune della Patria — Per l'Italia — Per il Fascismo — Per Benito Mussolini, alalà».

Assemblea degli Uoeini

La Presidenza della Sezione Uoeina di Pordenone comunica che questa sera, giovedì, alle ore 20 si radunerà l'Assemblea ordinaria dei soci, nella sede della Società Commercianti, piazzale XX Settembre.

REMANZACCO

Per evitare disgrazie

Da parecchio tempo, al ponte sul Torre fra Remanzacco e S. Gottardo manca un tratto di ringhiera dal lato nord del ponte stesso. Facciamo perciò calda preghiera alle autorità competenti affinchè venga provveduto, a scanso di gravi disgrazie che possono di conseguenza avvenire, dato che su detto ponte il transito è frequentatissimo di giorno e di notte.

CRONACA CIVIDALESE

Pel Natale di Roma

Ieri, per il Natale di Roma, segnata come festa del lavoro italiano, la città aveva l'aspetto dei giorni solenni. Dagli uffici e dalle case private, sventolava il simbolo nazionale; ogni attività lavorativa era sospesa. La giornata, offrì per le vie un movimento insolito. Oltre al manifesto del Segretario Provinciale dei Sindacati e dell'Associazione del Nastro Azzurro, anche la Giunta Comunale ne pubblicò un nobilissimo. Alla sera, tutti gli uffici pubblici furono illuminati.

Concerto ch'è riuscito un vero avvenimento artistico

Il concerto che si svolse la sera del 19 al Teatro Corte a beneficio degli Orfani di guerra della nostra città, si trasformò in una riuscitissima festa d'arte. La prima parte del programma si apre con le sonate di Couperin-Kraisler «Aubade Provencale e Pavane» egregiamente eseguite dal violinista avv. G. Marioni che seppe renderne tutta la grazia, accompagnato al piano da quella eletta artista che è la signora Lydia Poletti Veliscig. Segue l'allegro con brio del trio op. 1 n. 3 del Beethoven, eseguito con perfetta fusione dalla sig. Veliscig, dal dott. Marioni e dal sig. Pio Piani.

Si presenta quindi applauditissima la signorina Renata Lurini, che, ospite fra noi, offre la sua magnifica voce allo scopo altamente benefico. La deliziosa cantatrice che accoppia ad una vivissima intelligenza è ad una vasta cultura un raro senso interpretativo, conosce veramente il segreto di arrivare con la sua voce perfetta all'anima, commovendola, intensamente. Quale delicatezza nel «Noce di Schumann», da cui emana un alito primaverile, un senso di mistica lontananza, di serena malinconia! e che dire dell'aria di Don Giovanni di Mozart? E' un genere di musica che pur nella sua trasparente semplicità, presenta reali difficoltà stilistiche. Ebbene, la signorina Lurini ha saputo interpretare in modo insuperabile il canto mozartiano.

La seconda parte del programma si apre con il Minuetto ed il Finale del Trio op. 1 n. 3 di Beethoven, che i concertisti eseguirono egregiamente con movimento accelerato, ora sommesso ora rinforzato, facendo sempre risaltare la melodia che, quasi accorato rimpianto ritorna in questa pagina mirabile prodigioso esempio di armoniosa e serena bellezza.

La signorina Lurini ci fa quindi gustare la «Strada Bianca» di Pratella, una mesta cantilena sottolineata da un lieve commento pianistico; e l'aria dei Puritani «Qui la voce sua soave», cantata con mezze voci delicatissime e con tale efficacia di espressione che il pubblico richiese insistentemente il bis.

La magnifica serata si chiuse con due caratteristiche arie russe: in special modo piacque al pubblico, che ne richiese il bis, l'Hopak di Toussorgsky. L'Hopak è forse una delle migliori composizioni da camera del grande russo, per la freschezza e vivacità dell'ispirazione che è l'espressione, non tanto della personalità dell'autore, quanto il riflesso dell'anima di un popolo. La signorina Lurini fu accompagnata al piano dalla signora Veliscig, vero temperamento d'artista; voce e istrumento formano un tutto omogeneo, il gioiello finito e perfetto.

Alla signorina Lurini che continua così nobilmente le tradizioni di quel bel canto che è una gloria italiana, formuliamo i più fervidi auguri per il suo avvenire: a Lei, alla signora Veliscig, al dott. Marioni, al sig. Piani, alla infaticabile Maria Accordini, che organizzò la magnifica serata, il nostro plauso vivissimo.

R. d. T.

Passeggiata scolastica

Le classi IV. e V. maschile delle nostre scuole elementari, comprendenti circa 120 allievi, d'accordo colla Direzione didattica fecero ieri, una gita alla Grotta di San Giovanni d'Antro, distante da Cividale circa dodici chilometri. La gita fu compiuta in ottime condizioni, tanto che alla sera gli scolari rientrarono in città cantando allegramente e con buona intonazione inni patriottici.

Le stesse classi, faranno prossimamente, ma questa volta con automezzi, una gita a Redipuglia, per visitarvi il Cimitero di guerra e ad Aquileia.

Per tal modo i nostri maestri rendono omaggio alle raccomandazioni fatte dal ministro, perchè più modernamente, secondo lo spirito della riforma, siano i giovinetti esercitati alle escursioni istruttive ed educative.

Dal lavoro alla morte

Virgilio Vittorio tiene in via della Stazione un negozio per la vendita del latte, e come ogni giorno, nel pomeriggio preparava i recipienti, per prelevare il latte nel mattino seguente nelle case coloniche dei dintorni. L'altro ieri, mentre stava facendo quest'operazione, fu colto da malore e cadde a terra. Poco tempo dopo entrava nel negozio una donna, che spaventata, lo vide disteso immoto, ancora svenuto. Fu subito chiamato il medico, ma ogni cura riuscì vana: poche ore dopo il povero Virgilio esalava l'ultimo respiro in seguito a paralisi cardiaca. Il Virgilio era buono, di carattere gioviale, conosciutissimo in città; e la sua morte improvvisa, è stata appresa con generale cordoglio.

Ieri seguirono i funebri con larga partecipazione di parenti ed amici, con omaggio di numerose ghirlande, con lungo stuolo di accompagnatori. La salma fu benedetta nella Chiesa di S. Pietro, e trasportata quindi al Cimitero.

Ai congiunti tutti, le nostre più sentite condoglianze.

Per gli Orfani di Guerra

Il Circolo agricolo di S. Giorgio della Richinvelda ha inviato all'Istituto Friulano per gli Orfani di Guerra di Rubignacco lire 200. Presidenza e Consiglio ringraziano.

MANIAGO

Un telegramma al primo Ministro per la Pedemontana

In seguito all'importante riunione dei sindaci dei tre mandamenti di Maniago, Sacile, Spilimbergo di cui vi ho mandato ampia relazione, il presidente del Comitato Pro Pedemontana, dott. cav. Gino Zanardini ha spedito a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«S. E. on. Mussolini, Roma. — Sindaci comuni beneficandi ferrovia Pedemontana Sacile - Maniago - Pinzano, rappresentanti Associazioni industriali, commerciali, tanche, combattenti costituito oggi comitato azione contro ingiustificato ritardo compimento ferrovia, mandano augusto Duce rinnovatore ogni romana grandezza, devoto saluto augurale, raccomandando energico intervento, perchè fascisticamente si compiaccia risolvere meschina questione burocratica fornitura rotaie ultimi quattordici chilometri causa unica ritardato compimento Pedemontana iniziata dodici anni fa, redentrice valorizzatrice trenta comuni, centomila abitanti, strategicamente indispensabile.

Presid. Comitato *dott. Gino Zanardini*

TARCENTO

Avvenimento artistico

La Corale Alpina di Gorizia, diretta dall'illustre maestro Seghizzi, memore dell'amistà contratta col premiato Coro di Tarcento in occasione dei ripetuti concorsi di canto corale tenuti nella Città illustre negli anni 1923-24, accolse l'invito fattole dalla nostra Società corale a mezzo del suo presidente co. dott. di Montegnacco e si produrrà nel nostro Teatro Sociale per un'audizione di Villotte friulane e Cori a beneficio della nostra Società. Prevedesi un concorso enorme di amatori che si verseranno a Tarcento da ogni parte dell'alta Friulana, per godersi questo spettacolo novissimo per il nostro Tarcento. I Tarcentini preparano agli Amici goriziani cordialissime accoglienze.

Pro Patronato Scolastico

Anche in quest'anno, alla chiusura del bilancio 1925 questa spett. Banca Coop. Popolare destinava al Patronato Scolastico la somma di lire 300.

GORIZIA

Il nuovo Consiglio Direttivo dell'Unione Ginnastica Goriziana

Ieri sera, nella palestra dell'U. G. G. si è tenuta l'assemblea Generale straordinaria per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo. Sono riusciti eletti i signori: avv. Diblas, Massig Francesco, m.o Penso, m.o Fabretto, Bazzurini, Merlo, De Rocco, Derfless Mario, Louvier, Sacchi, Struchel. — Confidiamo che la nuova direzione farà fiorire sempre più la Società goriziana che ha tante nobili tradizioni.

PAGNACCO

Natale di Roma e festa degli alberi

Nella mattinata di ieri, vigilia della giornata coloniale italiana, questi insegnanti vollero associare la solennità patria alla simpatica festa degli alberi, che si celebra tutti gli anni.

Scolaresche, con bandiere, insegnanti ed autorità sostarono dapprima intorno al Monumento. Quivi il prof. Garzoni, ricordata l'origine di Roma e la sua storia, dimostrò la maturità raggiunta dal nostro paese nel campo delle conquiste e della colonizzazione, fonte di futura e certa ricchezza. Fermandosi a parlare della Libia, lesse il saluto pronunciato dall'on. Mussolini appena sbarcato una settimana fa, descrisse qualche episodio del Suo soggiorno nella Colonia, e, prendendo argomento dalla «Festa degli Alberi» in programma, raccomandò la cura ed il rispetto alle piante, così utili, che alle nostre antiche repubbliche marinare diedero il legname per la costruzione di quelle immense navi, che si recavano in lontani paesi a portare il seme della civiltà latina e a ritornare ricchezze di commerci e di bottino vittorioso.

Ricordò che il Capo del Governo Nazionale, è stato condotto in Africa da una squadra navale, comandata da un friulano, gloria nostra, l'ammiraglio Simonetti, degno compaesano del conquistatore libico, Carlo Caneva, friulano esso pure. Da questa fortuita coincidenza il Garzoni trasse auspicio e la certezza che il Friuli continuerà ad essere sempre all'avanguardia del patriottismo più operoso, fidente e devoto, alla Maestà del Re e del suo Governo, che nel Duce dell'Italia Imperiale ha la leva sicura che la lancierà alle più sublimi altezze.

Dopo alcuni inni patriottici, il corteo si ricompose e al canto dell'«Inno degli Alberi» si portò all'altezza della nuova ferrovia, ove le autorità comunali gli alunni piantarono acacie, pioppi, olmi, ontani, giunchi, poi, ritornarono alle loro case lieti e soddisfatti per il godimento educativo avuto dalla solerzia dei loro bravi insegnanti.

VALVASONE

Campionato sociale motociclistico

Nella sala del Caffè Lisso fu tenuta l'altra sera l'assemblea generale dei soci dell'Auto-Moto Club. Come era da prevedersi, approvò all'unanimità di indire una gara motociclistica di regolarità fra i soci, al vincitore verrà conferito l'ambito titolo di campione sociale 1926-27. La gara si svolgerà su di un percorso già noto a tutti, essendo quello scelto per la gara del 29 giugno prossimo. La presidenza si è riservata di scegliere una opportuna giornata, e probabilmente sarà una delle prime domeniche del venturo maggio.

Il Comitato appositamente incaricato per le manifestazioni sportive dell'annata, nulla trascurerà affinchè anche questa gara, che precede di appena un mese la massima competizione, riesca in modo soddisfacente.

Su proposta del presidente sig. Girolamo Piani-Asquini è stata inviata al sindaco una lettera con la quale l'A. M. C. chiede l'esclusività per l'organizzazione di tutti i festeggiamenti di S. Pietro, e sottopone al giudizio dell'on. Giunta il programma de festeggiamenti stessi, che, oltre alle gare di motociclette della categoria cm. 500 cm. 350 e motorini fino a cm. 125, approvate dal Moto Club d'Italia, comprende: Festa da ballo su due grandi piattaforme con una delle migliori orchestre friulane, ed alla sera i tradizionali fuochi pirotecnici. Vogliamo sperare che il dott. Marzona egregio nostro Sindaco concederà senz'altro all'A. M. C. di dare tutti i festeggiamenti i quali non hanno altro scopo se non di ridare all'antica e rinomata sagra di S. Pietro quella fama che in passato ha sempre portato e che giustamente le spetta.

In fine seduta, con l'approvazione di tutti i soci, l'assemblea ha deliberato di fare entro maggio una gita sociale che servirà a cementare le grandi basi della cordialità e dell'amicizia sulle quali poggiano le sorti dell'Auto-Moto Club Valvasonese.

Auguriamo all'A. M. C. ch'esso possa proseguire il cammino intrapreso nella via dello Sport con sicurezza e con fiero orgoglio, mentre inviamo ai dirigenti un voto di plauso per l'efficace opera sinora svolta.

Merita di essere segnalato il gesto sentitamente sportivo del sig. Pietro Colombo, il quale, in occasione delle corse motociclistiche che si svolgeranno il 29 giugno p. v. ha regalato all'Auto-Moto Club una magnifica coppa d'argento di considerevole valore, coppa che secondo il desiderio espresso dal donatore verrà definitivamente assegnata a quella «equipe» che porterà al traguardo il numero maggiore dei corridori.

TRICESIMO

Buona usanza

In morte della signora Assunta Menghetti, madre del prof. dott. Silvano di qui, sono pervenute, a questa Congregazione di Carità le offerte seguenti: Prof. Silvano Menghetti e consorte L. 200, Eugenio Bortolotti 100 — Luigia Rea ved. Guoghi 20 - dott. Carlo e Pia Guoghi 20 - Vincenzo Bertossio 10.

PALMANOVA

Il primo concerto della banda cittadina

Domenica, la Banda locale tenne il suo primo concerto in piazza, sotto la loggia del Monumento ai Caduti.

L'accuratezza e la perfetta armonia delle esecuzioni lasciarono il pubblico molto soddisfatto. E lo dissero anche i calorosi applausi tributati al maestro ed ai componenti il corpo bandistico.

All'esimio maestro Mazzei le nostre congratulazioni.

Ass. Commercianti Esercenti

Nell'ultima seduta il Consiglio deliberò di aprire una sottoscrizione fra i propri soci per la bandiera sociale. Apposito comitato venne incaricato degli incassi. Quanto prima vi daremo informazione sulla data e modalità della cerimonia inaugurale.

Dalle memorie di Roma Augusta Imperiale trassero ieri gli italiani fede e forza per l'avvenire della Patria

L'anniversario ricordato a Roma alla presenza del Re e del Duce

ROMA, 21. — Per la ricorrenza del Natale di Roma, stamane la città è tutta imbandierata. I palazzi Capitolini sono decorati con arazzi. La bandiera nazionale è issata sulla torre, sui balconi del palazzo del museo e su quello dei conservatori. Al balcone del palazzo senatorio è esposta la bandiera di Roma, e sulle finestre dei palazzi sono issate le bandiere dei rioni. Tutte le scuole, gli edifici, gli uffici e le caserme del governatorato hanno esposto la bandiera nazionale e di Roma; sono pure pavesati tutti gli uffici statali.

La campana capitolina ha suonato stamane per dieci minuti in segno di giubilo. Sui muri sono affissi numerosissimi manifesti pubblicati dal governatore, dalla provincia e da associazioni. Il governatore desiderando che Roma, nella celebrazione del suo Natale renda reverente omaggio al Milite Ignoto ha disposto che sui tripodi collocati innanzi alla tomba sia bruciato l'incenso per tutto il giorno. Stamane per tempo a cura del governatore è stata deposta una corona d'alloro sul monumento che ricorda i caduti di Dogali. Con i treni delle prime ore sono giunte dal Lazio numerose rappresentanze di fascisti dei vari comuni limitrofi, con i rispettivi gagliardetti e musiche per partecipare alla grande celebrazione dell'annuale di Roma.

Altre colonne di appartenenti alle corporazioni ed ai fasci di Roma si sono mosse dai rispettivi posti di concentramento per recarsi alla cerimonia all'Augusteo. Alle 8.45 sono state inaugurate due nuove linee tramviarie e si sono iniziate le prime demolizioni per lo scoprimento del teatro Marcello presso piazza Montanara.

Alla cerimonia era presente anche il vicegovernatore Darbesio. A ricordo dell'inizio dei lavori è stata apposta in una sala del teatro una lapide di marmo.

UN MONUMENTO AI CADUTI

Alle ore 9 in piazza della Regina Margherita con l'intervento di S. M. il Re è stata posta la prima pietra del monumento ai caduti in guerra dei quartieri Nomentano e Salario.

Erano presenti alla cerimonia il maresciallo Diaz duca della Vittoria, S. E. Federzoni, ministro dell'interno, S. E. Fedele, ministro della P. I., S. E. Rocco ministro di grazia e giustizia, S. E. Giuriati ministro degli LL. PP., il generale Cavallero sottosegretario alla guerra, il sen. Cremonesi, governatore di Roma, ed altre numerose autorità civili e militari.

Alle 9 precise accompagnato dal suo aiutante di campo generale Cittadini giunge il Re accolto da entusiastici ed interminabili applausi della folla. Il guardasigilli on. Rocco ha pronunciato brevi parole, dicendo che il ricordo dei caduti si può esaltare oggi in una degna ed alta valorizzazione perchè la vittoria trova il giusto riconoscimento voluto dalla nazione rinnovata e dai combattenti tutti.

Il ministro ha concluso inneggiando alla grandezza della patria e alla memoria dei suoi eroici figli ed al valore italiano.

Quindi S. M. e le altre autorità hanno firmato una pergamena che è stata murata nella prima pietra. Il Vescovo Ordinario militare d'Italia mons. Panizzardi, rivestito dei sacri paludamenti ha benedetta la prima pietra che è stata calata nella fondazione e sulla quale il Re ha gettato la calce. Terminata la cerimonia il Re insistentemente acclamato si è appressato al recinto riservato alle madri e vedove dei caduti fatto segno ad una delirante manifestazione.

Subito dopo ossequiato dalle autorità e tra i ripetuti applausi della folla si è allontanato in automobile.

L'ON. MUSSOLINI PASSA IN RIVISTA GLI STUDENTI

Alle 11 ha avuto luogo la rivista passata dal capo del Governo dei fanciulli delle scuole primarie e secondarie del governatorato, degli avanguardisti, dei balilla, degli alunni delle scuole medie governative e delle centurie universitarie. Le squadre si sono venute ammassando, fin dalle nove del mattino, nella zona monumentale tra il Celio e il Palatino e le pendici dell'Aventino, occupando per tutta la loro lunghezza le vie San Gregorio e il viale Guido Baccelli, la passeggiata archeologica fin presso le terme di Caracalla, i prati dell'orto botanico e le alture prossime alla villa Celimontana era gremita di folla. Era uno spettacolo imponente che dava maggior risalto e vivezza l'ondeggiare di innumerevoli gagliardetti labari e bandiere e la varietà dei costumi indossati dai bimbi delle scuole. Nell'attesa musiche delle squadre fasciste di Roma e della provincia suonavano inni patriottici, a cui facevano coro da ogni parte le scolaresche. Alle 11 S. E. Mussolini accompagnato dal comm. Chiavolini è giunto in automobile presso la villa Mattei, seguito, su alte automobili dalle LL. EE. i ministri Federzoni e Fedele dal governatore di Roma, S. E. Cremonesi. Il capo del governo è disceso sulla passeggiata archeologica, dove erano già ad attenderlo il ministro delle colonie S. E. Di Scalea, il sottosegretario di stato alla aeronautica generale Bonzani, il comandante generale della milizia generale Gonzaga e altre personalità.

L'on. Mussolini, circondato dalle autorità, ha passato in rivista le squadre, mentre al suo indirizzo si levavano da ogni punto potenti grida di acclamazioni e applausi fragorosi. Molti alunni agitavano al suo passaggio in segno di festa rami di alloro. Percorso, sino al termine le due file schierate. L'on. Mussolini si è portato sulla piazza del Colosseo e di qui è salito su un apposito palco recinto di una transenna di stile romano, decorato nello sfondo di velluto rosso e sormontato da piccoli trofei dorati d'aquila e di corone che era stato eretto a ridosso dei ruderi del tempio di Venere e Roma. Tutto intorno, sulle pendici del foro e del palatino erano raggruppate le scolaresche femminili. Ai fianchi dell'arco di Costantino erano raggruppati i vigili del fuoco e tra i gonfaloni dei rioni di Roma e tra la meta Sudante e il Colosseo, offrendo uno spettacolo meraviglioso di vita e di colore si distendevano pattuglie di zaptiè di savari, di Spahis a cavallo e di meharisti su cammelli.

LA SFILATA

Alle 11.20 si è iniziata la sfilata, mentre la banda comunale e quella dell'82. Fanteria suonavano alternativamente accompagnando la marcia delle squadre al suono degli inni patriottici. La sfilata è durata alcune ore, tra l'entusiasmo della folla che acclamava ripetutamente al Duce che dall'alto del podio seguiva, con grande interesse, il passaggio delle squadre. Al termine della sfilata, l'on. Mussolini, con le altre autorità hanno lasciato il Colosseo, fatto segno a nuove imponenti dimostrazioni di simpatia.

LE OFFERTE SIGNIFICATIVE

Stamane in Campidoglio, nella sala della Lupa, poco prima della celebrazione della giornata coloniale, il ministro dell'istruzione on. Fedele ha consegnato al governatore di Roma senatore Cremonesi alcuni frammenti dei fasti consolari rinvenuti nel foro romano. Il ministro della istruzione ha accompagnato la consegna con alte parole di augurio, cui ha risposto ringraziando il senatore Cremonesi. Il comm. Bartoli, sovrintendente agli scavi ha quindi offerto un ramo di lauro al Palatino in segno di augurio.

LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA COLONIALE

In Campidoglio nella sala degli Orazi e Curiazi ha avuto luogo la celebrazione della giornata coloniale. Sulla piazza del Campidoglio prestavano servizio d'onore carabinieri in alta uniforme, metropolitani Zaptiè, Savari e meharisti montati. Una gran folla dalle prime ore del mattino stazionava sulla piazza dietro i cordoni, in attesa del passaggio del capo del governo S. E. Mussolini. Lungo le scale del palazzo dei conservatori, adornate di piante, e su cui era stata distesa una grande guida rossa e arancione prestavano servizio i carabinieri ed i vigili del fuoco. Nell'interno delle sale erano i valletti comunali ed i moschettieri. Nella sala degli Orazi e Curiazi erano stati preparati i seggi per le autorità e le personalità ed era stato elevato un palco ricoperto da un grande tappeto rosso verso la statua di Innocenzo X, dove era anche un tavolo per l'oratore. Tra i presenti erano il presidente della Camera on. Casertano, i ministri Federzoni, Volpi, Fedele, Lanza di Scalea, Rocco e Belluzzo, sottosegretari di stato, tutte le alte cariche, e numerosissime personalità. Alle ore 10 è giunto S. E. Mussolini che è stato ricevuto dal governatore sen. Cremonesi. Il capo del Governo ha preso posto sul palco d'onore insieme al governatore di Roma, al ministro delle colonie ed al senatore Corradini. Al suo ingresso la folla che gremiva la sala degli Orazi e Curiazi è sorta in piedi acclamando entusiasticamente, mentre i moschettieri presentavano le armi. L'on. Mussolini ha ringraziato sorridendo e quindi il senatore Cremonesi ha pronunziato un elevato discorso che è stato vivamente applaudito. Ha preso poi la parola il senatore Corradini, il quale ha pronunciato il discorso ufficiale che è stato salutato alla fine da applausi scroscianti. Terminati i discorsi, il capo del governo, dopo essersi congratulato con il governatore sen. Cremonesi e col senatore Corradini, ossequiato dalle autorità e dalle rinnovate acclamazioni della folla ha lasciato il Campidogio.

Altre cerimonie

MUSSOLINI E LA FESTA DEI SINDACATI

Pure nel mattino seguiva all'Augusteo l'adunata delle corporazioni del Lazio. La sala era gremitissima. Oltre 200 gagliardetti eranop resenti. L'arrivo dell'on. Rossoni è stato accolto da una prolungata ovazione e dal suono dell'inno giovinezza.

L'on. Rossoni ha pronunciato un discorso che è stato vivamente applaudito.

Subito dopo l'adunata delle corporazioni sindacali fasciste e del fascio romano di combattimento all'Augusteo, si è formato un imponente corteo, che preceduto dalle musiche e dai gagliardetti si è recato a piazza Colonna per acclamare il capo del Governo. L'ampia piazza in breve si è gremita di una folla immensa che a gran voce reclama il duce al balcone di palazzo Chigi. Lo spettacolo è veramente imponente. Si notano in prima fila i gagliardetti ed i labari appartenenti ai sindacati ed ai gruppi fascisti della capitale e della provincia. Mentre le musiche alternano l'inno giovinezza con gli inni della patria prorompono poderosi «Alalà» al Duce. Alle 13.30 l'on. Edmondo Rossoni si affaccia ad una finestra di palazzo Chigi e pronuncia le seguenti parole:

Camerati, sono andato a pregare il Duce a nome vostro di venire tra voi ma Egli non può lasciare la commovente rivista della nostra gioventù che si svolge presso il Colosseo. Mi ha detto di tornare qui per ringraziarvi ed ha soggiunto che Egli non ha il dono dell'ubiquità e che se trovasi fra i giovani che sono la futura speranza della patria, non può con dolore nello stesso tempo essere tra voi. Mi ha perciò incaricato di dirvi di avere fede, molta fede nell'avvenire d'Italia.

Applausi fragorosi hanno accolto le parole dell'on. Rossoni e quindi la dimostrazione si è sciolta tra rinnovate acclamazioni al duce ed al fascismo.

***

Alle ore 13 la società delle corse di Roma ha offerto un pranzo al quale sono anche intervenuti i ministri Federzoni, Volpi e Belluzzo.

ALLE CORSE

Terminata la colazione prima dell'inizio delle corse giungono all'ippodromo S. E. il maresciallo Diaz duca della vittoria, l'on. Casertano, il conte e la contessa Calvi di Bergolo, la principessa Mafalda col consorte principe d'Assia ed altre autorità. Il pesage e le tribune sono gremitissimi di tutto il mondo elegante della capitale. Anche il prato è affollatissimo. Si calcola che oltre 50 mila persone hanno oggi assistito alla prima giornata della seconda riunione di primavera. Dopo la seconda corsa giunge S. M. il Re che è stato ricevuto dal presidente della società, marchese Theodoli, dal conte Suardo, da S. E. il generale Diaz e da tutti i ministri presenti. La folla assiepata dietro i cordoni ha salutato il sovrano con uno scrosciante applauso che si è ripetuto quando S. M. il Re ha preso posto alla tribuna reale. S. M. il Re ha assistito alla corsa premio Natale di Roma di lire 50.000 vinto da Granach di Teslo che precedeva di cinque lunghezze Borhanus ed altri quattro concorrenti. Dopo la quarta corsa salutato da tutte le autorità preseni S. M. il Re ha lasciato l'ippodromo accompagnato da una prolungata ovazione da parte del pubblico.

***

Alle 15, in piazza Foro Traiano, sono stati iniziati i lavori per la liberazione dell'emiciclo orientale del foro, ed è stata scoperta una lapide che ricorda l'avvenimento. Alle 16 è avvenuta la cerimonia della posa della prima pietra del muraglione della nuova via Barberini.

Alle ore 17 al ministero delle colonie sono stati inaugurati i nuovi locali del museo coloniale.

L'INAUGURAZIONE DEL MUSEO COLONIALE

Sulla piazza del Quirinale di fronte al ministero prestavano servizio d'onore zaptiè e meharisti montati. Nel cortile del palazzo suonava la banda del III. Artiglieria. Alle ore 17 è giunto il capo del governo S. E. Mussolini ricevuto dal ministro delle colonie on. Di Scalea e dal comm. Giglio direttore del Museo coloniale e poco dopo, accolto dal suono della marcia reale, è giunto S. M. il Re ricevuto da S. E. Mussolini e dalle altre autorità. S. M. il Re e S. E. il capo del governo accompagnati dal ministro Di Scalea e seguiti dalle altre autorità hanno visitato con vivo interesse le sale del museo che è stato loro illustrato dall'on. Di Scalea e dal comm. Giglio. Alle ore 17.30 S. M. il Re ha lasciato il ministero delle colonie e poco dopo anche l'on. Mussolini si è allontanato. All'uscita il sovrano come il capo del governo sono stati fatti segno ad imponenti dimostrazioni da parte della folla che si assiepava in piazza del Quirinale.

LA SERATA

Questa sera l'on. Mussolini ha offerto a palazzo Chigi un ricevimento in onore dei delegati esteri all'ottava assemblea dell'istituto internazionale di agricoltura. Il ricevimento è durato dalle 22 alla mezzanotte ed è riuscito brillantemente.

Questa sera Roma è fantasticamente illuminata e nei quartieri centrici avvengono dimostrazioni di entusiasmo.

Un telergamma del Duca D'Aosta

S. A. R. il duca d'Aosta ha oggi telegrafato da Torino a S. E. Mussolini:

"Nel fato di Roma immortale, rinverdito oggi da novella luce di gloria i compagni del Carso ed i devoti d'Italia che conobbero i tormenti della lunga tenebra e il fremito della grandezza ormai vicina rivolgono a V. E. un fiero saluto sintesi di ammirazione di orgoglio di augurio. Affezionatissimo

Emanuele Filiberto di Savoia"

Solenni cerimonie in tutta Italia

La «Stefani» ci recapita fasci di telegrammi datati da ogni città d'Italia; un.... plebiscito telegrafico imponente! Il che vuol dire che tutta la Nazione ha festeggiato ieri con cerimonie, cortei, discorsi commemorativi, il Natale di Roma, sagra del lavoro, e la giornata coloniale.

Accenneremo a qualche cerimonia, incominciando da *La Spezia*, ove il Capo del Governo ha voluto che la cerimonia si celebrasse col compimento di opere atte a dimostrare al mondo il grado di progresso civile e di potenzialità della Nazione. Appartiene a tali opere l'elettrificazione del tronco ferroviario di grande traffico da Sestri Levante a Spezia, ieri appunto ufficialmente inaugurato dal ministro delle comunicazioni S. E. Ciano.

A *Torino*, oltre a varie cerimonie, si è tenuto un comizio sindacale, durante il quale pronunciò un importante discorso l'on. Augusto Turati. A *Genova*, presente S. E. Michele Bianchi, seguì la consegna di un ritratto di S. E. Mussolini al piroscafo «Nazzareno», ribattezzato «Gerarchia». A Politeama parlò Roberto Davanzati. A *Milano*, S. E. Terruzzi parlò al Conservatorio Verdi su «Cesare Battisti» e presenziò nel pomeriggio alla conferenza coloniale, tenuta dall'ammiraglio Vannutelli. Nella vicina Lainate presenziò ad una cerimonia S. A. il Duca di Bergamo. A *Napoli*, ebbe particolare importanza la conferenza coloniale tenuta da S. E. Cantalupo, presenti le LL. AA. la Duchessa d'Aosta e il Principe Aimone di Savoia. Il Sottosegretario alle Colonie fu poi ricevuto alla Società Africana d'Italia. In un convegno sindacale parlò l'on. Rossoni. A *Vicenza*, ospitale e gentile, seguì il Convegno della Stampa Veneta, organizzato magnificamente dall'Associazione omonima e dai colleghi vicentini. Oltre cento giornalisti, fra i quali alcuni rappresentanti del Sodalizio Friulano della Stampa, ascesero con automezzi fino al monumentale Ossario del Pasubio. Seguirono poscia festosi ricevimenti a Schio e a Vicenza, presenti le principali autorità civili e militari.

Conferenze commemorative furono tenute a Trieste, Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Trento, Firenze Bologna Ancona Potenza Bari, Messina, Palermo, Catania... Insomma, in ogni lembo di terra italiana — Colonie comprese — il Natale di Roma fu degnamente commemorato.

Il Natale di Roma celebrato a Udine

Il Comune consegna la Sede alla sezione friulana del Nastro Azzurro

L'on. Mussolini, ha voluto, e non senza profonda significazione, che nella giornata commemorativa del Natale di Roma venisse celebrata anche la Giornata Coloniale, poichè, dovendo alle colonie essere rivolto il pensiero degli italiani, come allo sbocco naturale delle loro aspirazioni e della loro meravigliosa vitalità, ricorresse in essi più palpitante il pensiero della Roma imperiale, e più ammonitore l'esempio.

I giorni anniversari hanno questa potenza di associare in noi avvenimenti passati, e di renderli alla nostra mente quasi attualità dell'oggi.

Nel travaglio quotidiano nel quale ognuno forgia il proprio destino e prepara forse inconsciamente il destino ai suoi figli e alla Patria che dovrà accoglierli e proteggerli, il pensiero alla grande latinità matrice di ogni sapere, di ogni audacia, di ogni grandezza, è una sosta nel ritmo della vita che non può essere perduta.

A Udine, come altrove, la giornata è stata caratterizzata non solamente dalla festività generale e dalla profusione di bandiere, ma anche da una cerimonia che è riuscita pur nella sua semplice ed austera veste, solenne affermazione patriottica.

Il manifesto del Commissario

Il commissario prefettizio cav. Barbieri, aveva pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

non soltanto nella storia di nostra gente, ma nella storia del mondo questa data ritorna come la voce ammonitrice di un grande destino.

Ma occorreva che la Nazione riconquistasse tutto il senso della sua dignità e della sua missione perchè la riconoscenza memoranda risalisse agli onori di un rito, perchè il culto di Roma fosse degnamente celebrato dal popolo nostro che dalle origini dell'antica potenza con fiero gesto si protende alle promesse immancabili di un più superbo avvenire.

Nella armonia di una operosità fervida e tenace, di una consapevolezza profonda, d'una fede incrollabile raccogliamo tutte le nostre forze per le nuove civili battaglie che ci attendono, e dimostriamo non con le facili affermazioni verbali, ma coi fatti e coi propositi virili che l'Italia di Vittorio Veneto è veramente l'erede e la continuatrice di Roma.

La consegna della sede alla Sezione del Nastro Azzurro

Alle ore 10, sotto la Loggia di San Giovanni, si svolse la cerimonia per la consegna della sede alla sezione friulana del Nastro Azzurro, sede offerta dal Comune, nei locali già occupati dall'ufficio della Vigilanza Urbana.

Prestavano servizio d'onore, un manipolo di militi, pompieri e vigili in alta tenuta.

Fra le autorità presenti abbiamo veduto il Prefetto del Friuli gr. uff. Ricci col capo di gabinetto cav. uff. Bellazzi ed il Questore comm. Lucarelli, il Commissario del Comune cav. Barbieri con il commissario aggiunto cav. prof. Scoccianti, il presidente della Commissione Reale cav. uff. Oriolo, S. E. l'on. Spezzotti, S. E. l'on. senatore Morpurgo il gr. uff. on. co. di Caporiacco, il gen. comm. Bellotti, col. Gregorio delle R. Guardie di Finanza, col. Zanuttini, col. Gigante del V. Campale, console cav. Grego, maggiore nob. Castagnari, maggiore dei carabinieri co. Scribani Rossi, intendente di finanza cav. uff. Rizzi, comm. prof. Pizzio, comm. co. Giuliano di Caporiacco, sostituto Procuratore del Re cav. Albertini, dott. cav. De Poloni che rappresentava anche i decorati al valor civile, cav. uff. Blasoni e altri.

Sotto la loggia si era poi raccolta una folla di rappresentanze con bandiere — di combattenti, di decorati, di mutilati.

Fra le bandiere notiamo: il labaro del Nastro Azzurro, il labaro dei combattenti, dei Reduci delle Patrie Battaglie, Volontari di Guerra, ex Bersaglieri, Arditi, Madri e Vedove... e altre ancora.

I decorati giungono in corteo, preceduti dalla banda del secondo fanteria. Suona l'inno del Piave. Al passaggio della lunga teoria di valorosi preceduti dal maggiore Mombellardo, dal cap. Alciati, dal magg. Passerella grande mutilato di guerra, tutti i cittadini si scoprono reverenti.

Il discorso del Commissario

La cerimonia che ripetiamo fu molto semplice, si iniziò con le seguenti parole dette dal commissario prefettizio cav. Barbieri:

Signor Presidente,

Allorquando, circa due mesi fa, ebbi lo onore ed il piacere di stringerle per la prima volta la mano, Ella ebbe a manifestarmi il desiderio che la sede della Sezione friulana del Nastro Azzurro, già offertale precedentemente dal comune in altro edificio, potesse trovare posto in questi locali, sotto la bellissima Loggetta di San Giovanni dove oggi, Natale di Roma e festa degli Azzurri, mi sono permesso di dare convegno ai Decorati al Valor Militare ed allo stuolo eletto di autorità e di cittadini che ci attorniano, per farne consegna alla S. V.

In quella occasione Ella, con le parole semplici da soldato umile e valoroso e con voce che tradiva l'interna commozione, volle giustificare la Sua domanda, che a me parve molto modesta, soggiungendo:

«Noi, benchè sicuri che Ella ci metterebbe a disposizione la sede migliore e più sontuosa che il Comune abbia, così come è stato fatto per Milano - Torino - Napoli - Roma e moltissime altre città, non ambiamo a tanto, perchè il nostro cuore di Soldati ed il nostro sentimento di cameratismo, che vive oltre tomba, ci hanno, direi quasi istintivamente, additato il posto nostro.

«Posto di onore: poichè nei locali della Loggetta di San Giovanni, noi, gli azzurri, monteremo la guardia ai Caduti, trasformata in Pantheon a loro dedicato.

«Sede migliore Signor Commissario, Ella non potrebbe offrirci, nè noi potremo desiderare».

Ed io, Signor Presidente, non ho esitato un momento, commosso quanto Lei, ad accogliere la sua preghiera, ben comprendendo quanto doverosa fosse una tale decisione pel Rappresentante della città che ha sì nobili tradizioni patriottiche e che conta tra i suoi figli molti valorosissimi decorati.

Ben fortunato, quindi, ed onorato mi sento, da modestissimo **Fante, quale fui**, e da gregario umile, quale sono, del partito che ha rivalorizzato **quella Vittoria** che, conquistata a prezzo del sangue migliore dei figli d'Italia, doveva trovare nei sopravissuti e specialmente in coloro che maggiormente si distinsero nell'eroica pugna, i suoi naturali difensori, ben fortunato ed onorato, ripeto, mi sento di poter offrire, in nome di Udine, al Nastro Azzurro Friulano, questa sede che acquista, per la nobiltà del sentimento che la resero cara e desiderata, il valore di un simbolo.

Signor Presidente,

Non altre parole io avrò per questa cerimonia ch'Ella volle austera e semplice, quale si conviene a gente che tutto ha offerto e tutto è disposta a dare alla Patria, senza nulla chiedere, così come è, nel carattere dei valorosi.

A Lei consegno, quindi, questi locali ed in essi, io spero, che il Nastro Azzurro starà ottimamente.

Ma prima di entrarvi leviamo il pensiero — come ammonì il Duce meraviglioso pur ieri, parlando, dall'infocata sponda africana agli italiani ed al Mondo — leviamo il pensiero a questa Italia che carica del suo passato non se ne fa impedimento, ma aculeo per marciare con ritmo sempre più celere verso l'immancabile trionfo di domani.

E nella marcia Voi, Azzurri, come sempre, siate in prima fila!

Vivi calorosi applausi e segni di approvazione salutano la fine del discorso.

Il magg. Mombellardo

Prende poi la parola il presidente della sezione del nastro azzurro, maggiore cav. Mombellardo che pronuncia sovente interrotto d'applausi, un elevato discorso.

Ragioni di spazio ci obbligano a darne un pallido riassunto.

— La festa azzurra — egli così incomincia — che i decorati al valor militare di tutta Italia celebrano oggi, assume quest'anno una significazione affatto speciale. Ogg'è il Natale di Roma; ed è una data che noi vogliamo richiamare alla memoria nostra non per cullarci nei gloriosi lontani ricordi della storia pur grandiosamente significativa di Roma antica, ma bensì, in omaggio al comandamento del superbo Capo dell'Italia nuova, per constatare il fatto compiuto che deve esserci sprone ed incitamento per le opere avvenire, per salutare cioè nella capitale di questa Italia nuova, con le parole stesse del Capo — la grande Roma imperiale, l'anima immensa del mondo latino.

Dopo aver ricordato come la fausta giornata coincida con l'inaugurazione della nuova sede e dopo averne ringraziato il commissario prefettizio, l'oratore parla del sorgere della sezione e della sua vita.

Abbiamo — dice — lavorato e lavoriamo in sincera e serena umiltà, con l'intento precipuo di compiere opere di bene, di pace, di fratellanza, con l'intento precipuo di servire la grande e piccola patria, mai di servirsene. Nessun arrivismo ha neppure scalfito la granitica purezza della nostra sezione: dal nostro vocabolario fu esclusa la parola: esibizionismo.

E dopo aver detto degli alti propositi che animano gli azzurri il cav. Mombellardo così termina:

....Ecco, signori, la nostra disciplina non formale, ma fermamente profondamente sentita.

La disciplina che vuole che ci comanda per il Re nostro, il condottiero quadrato delle quadrate legioni italiche.

Le sentenze contenute in ogni frase pronunciata da questo uomo-atleta, da questo genio creatore e costruttore per l'Italia e per l'umanità sono e siano il nostro credo.

E ricordiamo che a Lui solo spetta la parola, a noi il silenzio dell'obbedienza.

Il destino che Egli ha ormai forgiato con il suo cervello sovrumano vivendo tra la Patria, Dio ed il lavoro e che non ha voluto che alcun attentato di delinquenti o di pezzi lo raggiunga, non permetterà più mai neppure l'attentato.

Il sangue purissimo del bersagliere, sul Carso e del Duce sul Campidoglio ha segnato le tappe della marcia incontenibile dell'Italia imperiale.

E noi azzurri in prima linea con i mutilati con i combattenti tutti questa marcia batteremo a passo accelerato irresistibilmente seguendo le orme da lui segnate, sicuri che se la Patria attraverso al volere del nostro Re amatissimo per bocca del più grande Capitano, tuonerà o dalle cime impervie alpine, o dalla rombante ala impaziente o dalla tolda della nave ammiraglia più nessuna discordia più nessuna gara di parte esisterà e superando ogni divisione e trascendendo ogni miseria, l'Italia tutta si troverà più pronta a tutti i cimenti.

E allora da Roma eterna l'Ignoto scoperchierà il suo sepolcro, torneranno dal cielo gli eroi a confondersi con i vessilli nostri a cantare con noi la canzone di Vittoria:

— Avanti, Italia, avanti avanti.

(Vivissimi prolungati applausi, congratulazioni).

***

La cerimonia è così terminata. Le autorità visitano la nuova sede, mentre la banda del 2. Fanteria ripete le suggestive note della Canzone del Piave.

La commemorazione della giornata coloniale

Nel pomeriggio è stata commemorata solennemente, secondo il volere del Duce la «giornata coloniale» simbolo delle rinnovellate energie della Patria che si avvia alla gloriosa conquista del suo posto nel mondo.

La cerimonia si è svolta al Teatro Sociale, riccamente ornato di piante verdi, di drappi e vessilli tricolori, davanti ad un pubblico numerosissimo ed entusiasta.

Erano presenti le principali autorità cittadine. Abbiamo notato il R. Prefetto gr. uff. Umberto Ricci, col suo capo gabinetto cav. uff. dott. Bellazzi; il Commissario Prefettizio cav. uff. rag. Barbieri; il gen. Ronchi gli on. Spezzotti, di Caporiacco, il comandante il Presidio gen Anfossi, il presidente della Commissione Reale cav. uff. Oriolo, il V. prefetto comm. Foschini; il questore comm. Lucarelli; il maggiore dei R. Carabinieri co. Scribani Rossi; l'on. Ravazzolo; comm. prof. Pizzio, il dr. Pedrola; il Console della Milizia Volontaria cav. Grego; il cav. prof. Scoccianti V. commissario del Comune; il dottor De Poloni; il prof. comm. Musoni, il comm. Garassini; oltre a numerosi esponenti del partito fascista ed ai membri del direttorio.

Sul palcoscenico, intorno al tavolo dell'oratore, facevano spalliera numerose bandiere e rappresentanze: Legionari Fiumani; Balilla; Associazione Infermieri del Manicomio; Istituto Magistrale; Federazione Sindacati Fascisti; sezione fascista di Pradamano; Sindacato Tramvieri; Sindacato Viaggiatori di Commercio; Fascio di Adegliacco; Scuola e Famiglia; Scuole Comunali; Piccole e Giovani Italiane; Club Ciclistico Udinese; Sindacato Scaricatori Ferrovieri.

La cerimonia ha inizio coll'inno «Giovinezza» suonato dalla banda della 63.a Legione. Dai presenti partono numerose acclamazioni ed alalà all'indirizzo del Duce, dell'onorevole Farinacci, dell'onorevole Moretti; acclamazioni alle quali non vanno disgiunte certe inopportune grida ed apostrofi.

Il Prefetto stesso invita alla calma, e dopo questo richiamo l acerimonia può svolgersi in tutta la sua solennità.

Ha per primo la parola il generale Ronchi, il quale presenta l'oratore prof. Paolo Vinassa de Regny e lo avv. Marchetti designati dal Direttorio Nazionale e dall'on. Rossoni quali oratori.

Si augura quindi che la Patria prosegua sempre verso le mete più gloriose alle quali vogliono condurla la sapiente mano di Benito Mussolini, e le fresche e sane energie del popolo italiano.

Il discorso del prof. Vinassa de Regny

Ha quindi la parola il prof. Paolo Vinassa de Regny, dell'Università di Pavia.

L'oratore inizia ricordando come il Duce abbia voluto che questo giorno fosse solennizzato per risuscitare nel popolo d'Italia la grande anima imperiale. Oggi che tutti gli sguardi — e non troppo benevoli — sono diretti all'Italia, che appare al mondo in ben altra veste che non fosse per il passato, gli Italiani debbono valorizzare quello che possiedono e debbono pensare a quello che loro spetta.

La spartizione del continente nero che maggiormente interessa l'Italia cominciò nella seconda metà del secolo scorso: nel 1869 il ministro Lanza potè ottenere la baia di Hassab, che fu l'inizio del dominio coloniale italiano. Da allora si cominciò quel cammino ascensionale, il cui progresso è oggi il programma del Governo Nazionale.

La politica coloniale — ha detto il sottosegretario alle colonie onorevole Cantalupo — non deve essere considerata questione secondaria; essa entra oggi in primo piano assieme con tutti gli altri affari di politica estera.

L'oratore è passato quindi ad esaminare le condizioni presenti ed avvenire delle nostre colonie, lumeggiando quali possono essere le maggiori possibilità di espansione e di sviluppo in un non lontano domani.

Le nostre colonie pur essendo inadatte al popolamento — eccetto la Libia in cui il lavoro italiano potè trovare un adeguato campo di esecuzione — potranno fornire talune materie prime di cui abbisogna la Madre Patria. Le nostre colonie vogliono menti direttive, capitale, lavoro. Ora la rinascita italiana, quel soffio di rinnovamento che si accompagna al nuovo, fecondo fervore di opere, agiranno potentemente anche in questo campo per le fortune e lo avvenire d'Italia.

Il discorso del prof. Vinassa è accolto da calorosi e prolungati applausi; la musica intona «Giovinezza»; tutti si alzano in piedi e salutano romanamente.

Parla quindi l'avvocato Marchetti che nel 21 aprile commemora la festa del lavoro. Egli parla del Sindacalismo fascista; espone il significato e la portata di questo movimento che mira a far sempre più grande l'Italia. Anche le parole dell'avv. Marchetti sono salutate da vivissimi applausi.

La cerimonia ha quindi fine e il Teatro sfolla lentamente.

Alcuni incidenti

Nelle vie adiacenti e in piazza V. Emanuele intanto si nota un'insolita agitazione ed un inspiegabile fermento. Numerosi fascisti hanno tentato di inscenare una dimostrazione per il fermo di due loro compagni, fermo che essi ritenevano ingiustificato. Ma l'intervento di numerosi agenti e carabinieri sciolse i dimostranti.

Questi incolonnati si portarono agli uffici della R. Questura, chiedendo che venissero rilasciati i compagni: fu loro risposto che si sarebbe esaminato caso per caso con lo spirito di massima benevolenza.

I fascisti si portarono in Piazza Vittorio Emanuele affollata di gente, al canto delle loro canzoni, e quindi nuovamente venivano affrontati da carabinieri e da specializzati al comando del vice questore. Vi furono dei tafferugli, e l'on. Ravazzolo arringò i dimostranti raccomandando la calma.

La dimostrazione si sciolse inneggiando al Duce e all'on. Farinacci, e la città riprese il suo aspetto domenicale per il movimento intenso, durato fino a tarda ora.

Tutti gli edifici pubblici e Piazza Vittorio Emanuele, erano sfarzosamente illuminati.

Cronaca Cittadina

Il commissario prefettizio cav. Barbieri richiamato al Ministero

Già da qualche tempo, prima ancora delle feste pasquali, si era sparsa in città la notizia che il cav. rag. Carlo Barbieri, commissario Prefettizio al Comune, aveva chiesto al Ministero di essere richiamato a Roma; e ciò, non perchè l'egregio uomo si trovasse male o a disagio a Udine, ma per ragioni esclusivamente famigliari.

Martedì sera si seppe che la domanda era stata accolta dal Ministero dell'Interno, il quale aveva richiamato il cav. Barbieri alle sue ordinarie funzioni di ispettore centrale, destinando nel contempo a sostituirlo il Prefetto comm. Caveri.

Pur trovando giusto che la domanda del cav. Barbieri sia stata accolta, appagando così una legittima sua aspirazione, non possiamo non esprimere il rincrescimento per questo mutarsi a breve distanza di chi è chiamato a reggere l'amministrazione cittadina; rincrescimento ch'è accresciuto per avere noi potuto apprezzare le doti di funzionario eletto che riscontrammo nel cav. Barbieri.

Infatti, dopo che, in seguito alle dimissioni presentate da S. E. l'on. Spezzotti, il cav. Barbieri aveva assunto, tre mesi fa, l'alta carica di Commissario Prefettizio, in momenti quanto mai difficili; egli attese diligentemente al suo mandato con senso di rettitudine e con l'equilibrio di persona esperta in simili ponderosi incarichi.

La sua azione fu troppo breve per lasciare una impronta personale, quale sicuramente avrebbe lasciato qualora avesse continuato ancora nello ufficio commissariale.

Questo solo diciamo: che egli col suo tratto gentile, con la vasta e profonda coltura finanziaria di cui è dotato, col sano buon senso cui sempre si è attenuto, ha saputo acquistarsi fra la cittadinanza, larga stima e simpatia.

Al cav. Barbieri, col saluto cordiale, mandiamo anche l'augurio più vivo per il raggiungimento di quelle mete che ogni uomo di reale valore si propone di raggiungere.

LA DANTE ED IL NATALE DI ROMA

Un telegramma all'on. Mussolini

Nel Natale di Roma, anche in segno di riconoscenza per avere S. E. Mussolini donato la nuova sede alla Dante Alighieri in Roma, il Presidente del Comitato di Udine gli ha così telegrafato:

« In questo giorno radioso che nel nome augusto di Roma, per volontà Vostra antiveggente, richiama la coscienza degli italiani alla tradizione gloriosa dell'Oltremare, la Società Dante Alighieri a Voi plaude riconoscente e in Voi saluta l'avvenire. Senatore MORPURGO ».

L'assemblea della sezione del Nastro azzurro

Dopo la cerimonia della consegna dei locali per la nuova sede della sezione del Nastro Azzurro, cerimonia di cui diamo notizia in altra parte del giornale, è seguita l'assemblea della sezione stessa.

Il pres. magg. cav. Mombellardo comunicate le numerose adesioni tra cui quella dell'on. Russo, ha commemorato la scomparsa della Regina Margherita, quindi ha detto della attività svolta dal sodalizio, tributando un vivo plauso al gruppo di Pordenone che numerosissimo partecipò alla cerimonia.

Venne confermato in carica il consiglio, e nominato nuovo consigliere il maestro Luigi Bonanni.

La giornata coloniale ricordata nelle scuole

La giornata coloniale fu martedì ricordata in modo solenne in tutti gli Istituti medi cittadini.

Al R. Liceo Scientifico, parlò dapprima il preside cav. prof. Carlo Fabbri, quindi il prof. Ernesto Kukez insegnante di geografia — Al R. Istituto Tecnico, tenne nell'aula Magna, una dotta conferenza sulle colonie italiane il preside comm. prof. Musoni; — Al R. Istituto Magistrale parlarono il preside comm. prof. Garassini, e l'insegnante di geografia prof. cav. Canestrelli. — Al Collegio Toppo il Rettore cav. Fattorello provvide che martedì in tutte le classi gli insegnanti tenessero una lezione sulle attuali colonie italiane; e ieri mattina fece radunare nel grande salone del Collegio insegnanti ed allievi convittori per udire una conferenza del prof. dott. Attilio Braida, insegnante di lettere, il quale trattò diffusamente delle nostre colonie africane.

Per l'interruzione di ieri nella stampa del giornale, dovemmo cestinare parecchie cronache cittadine e della Provincia. Ne avvertiamo particolarmente i corrispondenti; e cogliamo l'occasione per raccomandare a questi di essere brevi, pronti nel mandare le notizie, trascurando quelle di

Sparo di bombette — Un arresto

La notte decorsa, come quella precedente vennero fatte scoppiare numerose bombette detonanti, che provocarono l'allarme nella cittadinanza.

Gli agenti dell'ordine che dalla Questura aveva avuto, e ben giustamente, severissime istruzioni per scoprire gli ignoti perturbatori riuscirono stanotte ad individuarne uno, certo Fabrizio Ettore di Amedeo cameriere da Udine.

Egli fuggiva assieme ad altri due, che sono oggi attivamente ricercati.

Tradotto in Questura venne anche trovato in possesso di una mazza ferrata. Il suo arresto è stato mantenuto ed egli è stato oggi stesso deferito alla autorità giudiziaria.

Speriamo che la lezione basti...

Movimentato arresto del ladro che si gettò dal treno in corsa

Abbiamo dato notizia giovedì scorso dell'audacissima fuga del pregiudicato Angelo Cragnolini, gettatosi dal treno in corsa, fra Reana e Tarcento, mentre i carabinieri lo riaccompagnavano a quelle Carceri, d'onde era evaso tempo prima. La Benemerita dispose tosto per attivissime indagini e queste furono coronate dal successo. Infatti, un appuntato in borghese riuscì, dopo non poche ricerche, a porsi alle calcagna del fuggitivo.

Ieri il Cragnolini fu sorpreso verso le 11.30, mentre era intento a parlare con altra persona, in via Cividale, nei pressi della Caserma di Cavalleria. L'appuntato dei carabinieri, nel mentre il sergente maniscalco del Batt. Alpini Feltre gli dava manforte, aggredì alle spalle il pregiudicato, disarmandolo di una rivoltella e di un pugnale che teneva nascosti. Il Cragnolini oppose non poca resistenza, ma, dopo una vivace lotta, potè essere ammanettato e accompagnato alla Caserma dei Carabinieri.

Tessere per ottenere la riduzione per la Fiera di Milano (validità giorni 18) acquistansi presso l'Ufficio Viaggi Cav. A. Paretti Via Aquileia.

Il folle gesto di una sposa

La giovane sposa Assunta Castaldo d'Angelo in Passoni, abitante in Via Villalta 37, ieri sera, verso le ore 19, colta da un momento di sconforto, afferrò una bottiglia d'inchiostro e con gesto rapido ingerì il contenuto.

Sopraggiunti i famigliari, trovarono l'infelice donna stesa sul letto in preda a forti dolori. Appreso di ciò che si trattava, provvidero a trasportarla al Civico Ospedale, ove le fu praticata la lavatura dello stomaco, ponendola fuori pericolo.

Arte e Teatri

COMPAGNIA FALCONI
Questa sera ultima recita

« Quel signore delle cinque » di Hennequin e Weber è stato rappresentato iersera con ottimo successo dalla compagnia di Armando Falconi.

La comicità indiavolata e le lepide complicazioni della « pochade » hanno intrattenuto assai allegramente il pubblico grazie, anche ed anzi più che la commedia, della brillantissima interpretazione che ne fu data.

Insuperabile in Falconi, un « Précardau » gustosissimo e quanto mai spassoso: assai efficaci e intonati la de Cristoforis, il Tonani e gli altri.

Si è molto applaudito, anche a scena aperta: il teatro era straordinariamente affollato.

Oggi ultima recita: serata in onore di Armando Falconi con « Il marito in campagna » di Bayard e de Vailly.

volmente diminuito. Le due squadre per un certo periodo si equivalgono ed il gioco si sposta con alterne vicende nell'uno e nell'altro campo; poi gli italiani riprendono a dominare, costringendo in difesa la squadra cecoslovacca. Al 25.o minuto gli italiani ottengono il quinto punto. Un calcio d'angolo, tirato da Papa, è parato difettosamente dal portiere cecoslovacco ed il pallone entra in porta. Sono passati pochi minuti quando un nuovo calcio d'angolo è battuto contro i cecoslovacchi; la respinta del portiere è raccolta da Bernardini che segna. La serie dei punti è chiusa da Muzioli, che al trentottesimo minuto segna il settimo della serie. Negli ultimi minuti i cecoslovacchi s'impegnano cercando di aumentare il punteggio a loro favore ed ottengono un calcio d'angolo che però non ha risultato. La difesa italiana respinge l'insidia avversaria ed il pallone torna presto in possesso degli avanti italiani, i quali lo riportano nuovamente nell'area dei cecoslovacchi ed anche gli ultimi minuti sono in favore degli universitari d'Italia. Il fischio finale dell'arbitro trova vincente la squadra italiana con sette punti contro uno.

La folla prorompe in un'entusiastica ovazione mentre la musica suona la Marcia Reale e l'inno « Giovinezza ».

La corsa "Natale di Roma„ VINTA DA A. PIANO

Si è svolta ieri a Monfalcone la seconda prova per la maglia d'onore della Venezia Giulia.

La competizione, alla quale hanno partecipato ben 87 concorrenti, è stata movimentatissima, dato il tempo pessimo e la severità del percorso (Km. 90 circa).

Il giovanissimo Piano ha riconfermato le sue doti, rivelandosi inoltre in possesso di uno spunto finale meraviglioso.

La lotta lungo il percorso non ha avuto tregua si è risolta in volata: da un gruppo di 17 atleti, il giovane milite Piano è uscito, dominando.

Da rilevarsi questa significante vittoria perchè ottenuta su un forte lotto di corridori composto dai migliori della Venezia Giulia. Piazza, il forte Triestino, ha dovuto accontentarsi di seguire la scia del nostro atleta, sol contro tutti. Stradolini, l'unico suo « coequiper » non lo ha potuto coadiuvare, perchè tolto dalla lotta per foratura.

Alla camicia nera Piano e al Club Ciclistico Udinese, che quest'anno ha aperta la stagione imponendosi, i nostri rallegramenti ed auguri.

Domenico Del Bianco, dirett. responsabile
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine

Il giorno 20 Aprile munita di tutti i conforti religiosi e della benedizione del S. Padre spirava santamente la

Contessa

MARIA TERESA BALBO DI VINADIO

nata Billiani di Cantoira

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio i figli Prospero colla consorte Maria Cecilia Solaro del Borgo, Giuseppe colla consorte Amalia Borsarelli di Rifreddo, Pio colla consorte Guendalina Asquini, Enrico colla consorte Ada Tapparo, il genero conte Aleramo Bosco di Ruffino, i nipoti Balbo di Vinadio, Panciera di Zoppola, Coop. Bosco di Ruffino ed i parenti tutti.

Torino, 21 Aprile 1926. Via Bogino, 8.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con grande rassegnazione, ieri sera, alle ore 9 e mezza rendeva l'anima a Dio

DI BERT ADELCHI

d'anni 48

La moglie con i figli Diego e Mario ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno venerdì 23 corr, alle ore 8 partendo dall'abitazione di Via Milazzo 4.

Udine, 22 aprile 1926.

ULTIMA ORA

L'accordo italo-americano pei debiti di guerra approvato dal Senato americano

WASHINGTON, 21. — *Oggi è stata chiusa in Senato la lunga tediosa discussione sull'accordo Mellon-Volpi per il debito di guerra italiano. Dopo un efficace discorso del senatore Reed della Pensilvania, che ha controbattuto gli argomenti degli oratori democratici, fu posta ai voti la proposta del senatore Borah di rinviare lo accordo alla commissione finanziaria del Senato. Tale proposta è stata respinta. Il Senato ha poscia respinto con una eccessiva votazione un emendamento presentato dal senatore Howell. Il presidente Dawes ha subito messo in votazione il progetto di legge per l'approvazione dell'accordo; e la votazione diede 54 voti favorevole contro 33 contrari. L'accordo quindi è risultato approvato. Il risultato della votazione è stato superiore alle previsioni che davano 40 voti contrari. Hanno votato in favore dell'accordo anche taluni senatori democratici.*

Le trattative anglo-italiane pei reciproci interessi in Abissinia

LONDRA, 21. — Nell'odierna seduta della Camera dei Comuni, rispondendo ad analoga interrogazione, il sig. Chamberlain ha dichiarato che il governo italiano e britannico cercano da qualche tempo di definire chiaramente i loro interessi rispettivi in Abissinia, in virtù dell'accordo tripartito del 1906 e dei trattati precedenti. A questo riguardo i due governi si sono scambiate alcune note, il cui testo sarà registrato alla Società delle Nazioni.

Il viaggio Polare

MOSCA, 21. — Larsen, comandante in seconda della spedizione al Polo Nord, ha ricevuto dallo Spitzberg un telegramma di Amundsen che lo informa essere già terminati del tutto i preparativi per ricevere il dirigibile « Norge ». Amundsen prega di partire da Trotzk il 26 aprile al più tardi. L'itinerario che il « Norge », partendo da Gascina, dovrà percorrere per raggiungere lo Spitzberg, è stato oggetto di una conferenza alla quale, oltre al colonnello Nobile, hanno partecipato l'addetto navale italiano e il comandante delle forze aeree del dipartimento militare di Leningrado. Tre sono state le rotte proposte, e cioè prima: compiere il percorso Leningrado, Lodcinoe, Petrozavodsk, Kolm, Vardse, Spitzberg; seconda: da Petrozavodsk per Arcangelo, arggiungere lo Spitzberg; terza da Leningrado attraverso la Finlandia dirifersi allo Spitzberg. La scelta definitiva dell'itinerario non è stata ancora fatta.

Lunghi ma non conclusivi colloqui per la pace nel Marocco

PARIGI, 21. — L'Agenzia « Havas » ha da Aium Sidi Melloux: « Le delegazioni francese e spagnola provenienti da Ugida si sono incontrate alle 16 nella residenza del controllore civile con i delegati riffani che erano arrivati per primi da Tourirp. Il colloquio è durato a lungo, ma non sembra che abbia condotto ad un progresso sufficiente per permettere un'apertura di negoziati di pace.

Restrizioni contro la immigrazione nel Messico

MESSICO, 21. — La nuova legge sull'immigrazione, che entrerà in vigore oggi, prevede il pagamento di una tassa da parte di tutti i forestieri che arrivano nel Messico, i quali sono tenuti inoltre a farsi iscrivere negli uffici della polizia. Nessun forestiero, la cui professione è vietata agli stranieri nel Messico, verrà d'ora in poi ammesso in questo paese.

Spaventose tempeste in Giappone — La barca della morte

TOKIO, 21. — Tempeste si sono scatenate ieri su tutta la costa occidentale del Giappone. Oltre cento persone sono scomparse. In una sola località duecento case sono state sommerse. Una barca sulla quale si trovavano due sposi con cinque persone della famiglia che ritornavano dalle nozze, è affondata. Tutte sette le persone sono annegate.

Il naufragio di una nave nel porto di Genova

GENOVA, 21. — Stamane, verso le 9 e mezza, il piroscafo « Maria Matilde », appartenente alla Società anonima carboni fossili, usciva dal porto diretto a Barcellona. La portata del Maria Matilde è di circa 2500 tonnellate. Il suo equipaggio era di 30 uomini al comando del capitano Antonio Moroso.

Mentre dunque usciva dal porto, causa il mare agitatissimo ed il forte vento, rompeva il timone per mancanza di governo e veniva spinto verso la spiaggia della foce, sulla scogliera sottostante alla batteria Vagno, dove rimaneva arenato.

Non appena è stata appresa la notizia dell'incidente, si sono recate sul posto le autorità, i militi dell'autoambulanza per portare aiuto. L'equipaggio veniva salvato per mezzo di corde, e ricoverato nella sede del pronto soccorso. Dei trenta marinai, quattro portarono ferite guaribili in una quindicina di giorni; altri furono soccorsi perchè in preda ad assideramento. Dato il mare agitatissimo, ogni opera per salvare la nave è apparsa impossibile e si teme che essa debba capovolgersi da un momento all'altro.

SPORT

Incontro calcistico fra universitari — Italia b. Cecoslovacchia 7 a 1

ROMA, 21. — Nel pomeriggio, allo Stadio Nazionale, alla presenza di una folla enorme, si è svolta una importante riunione a completamento del programma di ludi sportivi organizzati sotto l'alto patronato di S. E. il Governatore nell'annuale della fondazione di Roma. La riunione ha culminato con l'incontro di calcio tra le squadre rappresentative universitarie di Cecoslovacchia e d'Italia, per la disputa della grande coppa offerta da S. E. Mussolini. La squadra degli universitari italiani, già vincitrice negli scorsi anni degli studenti di Francia e d'Inghilterra, è riuscita a trionfare anche in questo incontro che ha chiuso con sette punti contro uno segnato dagli avversari.

Quando alle ore 16 la squadra della Cecoslovacchia entra in campo, la musica della R. Guardia di Finanza intona l'Inno Cecoslovacco che tutto il pubblico ascolta in piedi, a capo scoperto. La dimostrazione si rinnova entusiastica quando entra in campo la squadra italiana, salutata dal suono della Marcia Reale. Prima del match i giocatori si allineano dinanzi alla tribuna delle autorità ove hanno preso posto il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati, il senatore Cremonesi Governatore di Roma, il ministro di Cecoslovacchia, lo on. Pellizzari presidente dell'Istituto Nazionale di Educazione Fisica, l'on. Igliori, il comm. Foschi ed altre autorità. Gli italiani levano i loro eja eja eja alalà, cui rispondono i giocatori cecoslovacchi con il triplice hurrà.

IL PRIMO TEMPO (4 a 1)

Alle 16.10 s'inizia l'incontro. Gli italiani hanno fortissimo vento a sfavore; ciononostante gli avanti invadono subito l'area avversaria, impegnando seriamente la difesa cecoslovacca. La prima linea degli universitari italiani svolge belle azioni di gioco e dopo cinque minuti dall'inizio l'ala sinistra Muzioli segna il primo punto. La partita continua sempre con netta prevalenza degli italiani, che al ventesimo e al trentesimo minuto segnano altri due punti con l'ala destra Merciai ed il centro avanti Buzzel. Da questo momento i cecoslovacchi effettuano qualche discesa, impegnando il portiere italiano con due tiri facilmente respinti, finchè al quarantesimo minuto riescono segnare il loro unico punto. Il portiere italiano Bedini para il tiro di un avanti cecoslovacco, ma la palla gli sfugge ed è spinta dal vento verso la rete. Egli riesce a raggiungerla ed a fermarla quasi al limite della porta. L'arbitro concede il punto ai cecoslovacchi. La reazione italiana è immediata. Non è passato un minuto che un forte tiro di Bazzoli porta a quattro i punti in favore degli italiani.

IL SECONDO TEMPO (3 a 0)

Nel secondo tempo il vento questa volta in favore degli italiani, è note-

Il Resoconto finanziario della Fiera Pasquale di beneficenza

Il Comitato Esecutivo della grande Fiera di beneficenza, radunatosi martedì per approvare il Resoconto e ripartirne il ricavo, su proposta del presidente sen. Morpurgo ha approvato il seguente Ordine del giorno:

«Il Comitato Esecutivo della Fiera Pasquale di beneficenza a vantaggio della Congregazione di Carità, dell'Ass. Scuola e Famiglia e della Soc. Protettrice dell'Infanzia;

«Constatato l'esito finanziario della Pesca che ascende alla cospicua cifra di Lire 131.107;

«Esprime il proprio plauso e la riconoscenza degli Enti beneficati, alle Autorità civili e Militari che furono larghe di ogni possibile concessione, alla stampa cittadina, a tutti i collaboratori che con encomiabile zelo diedero ogni opera al buon esito dell'iniziativa, alla intera popolazione di Udine che con alto spirito di civismo contribuì con offerte di doni e con acquisto di biglietti al successo della benefica impresa».

Gli incassi furono, in totale, di lire 198.611.45 (176.164.05 vendita biglietti, 17.525.60 oblazioni, 4.921.80 introiti vari) le spese, di lire 67.504.25 (acquisti 44.624, personale servizio e vigilanza 13.830.90, posta telegrafo svincoli trasporti e varie 4.849.30, impalcato addobbo, affissioni, cancelleria stampe 4.200.05).

L'avanzo, di lire 131.107.20 fu così ripartito:

Congregazione di Carità lire 38.000 — Soc. Protettrice Infanzia 38.000 — Ass. Scuola e Famiglia 38.000 — Orfani di Guerra del Comune 7.000 — Ass. Madri e Vedove dei Caduti 7.000 — Soc. Friul. Reduci e Veterani 3.107.20.

Il Comitato Esecutivo deliberò infine che a tutti i collaboratori venga rilasciato speciale diploma di benemerenza.

Prima di sciogliere l'adunanza, il comm. prof. Pizzio a nome del Consiglio Direttivo dell'Ass. Scuola e Famiglia rivolse particolari espressioni di gratitudine all'illustre Senatore bar. Morpurgo, presidente del Comitato Esecutivo della Fiera, nonchè al benemerito Presidente della Congregazione di Carità cav. uff. Larocca insieme a tutti i loro instancabili collaboratori la cui attività valse al conseguimento del brillante esito della tradizionale iniziativa.

I rappresentanti di tutte le altre Istituzioni beneficate si associarono alla doverosa manifestazione del comm. Pizzio.

Un ordine del giorno sulle licenze dell'Unione Negozianti ed Eserc.

Il Consiglio direttivo dell'Unione Negozianti ed Esercenti nella sua ultima seduta ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Direttivo dell'Unione Negozianti ed Esercenti, presa visione delle disposizioni dell'Autorità di P. S. in materia di licenze politiche per i pubblici esercizi, tendenti a limitare le illecite speculazioni che tanto danno portano alla classe esercenti;

mentre plaude alle disposizioni stesse, esprime il voto ch'esse vengano oculatamente ed inflessibilmente applicate, anche nei riguardi delle cooperative.

Coglie inoltre l'occasione per invitare la Autorità Comunale a limitare l'ulteriore concessione di vendita vini e liquori per esportazione, in cui troppo si è largheggiato negli ultimi tempi, con grave danno per gli esercenti con licenza politica».

GRADIMENTO REALE

Il nome del cav. Valentino Quarente non è nuovo al nostro pubblico, che già ebbe ad apprezzarlo quale valentissimo concertatore e direttore d'orchestra nelle Comp. Liriche e di Operetta Domenico Lombardo e Faraboni Bassi.

Ora ci giunge notizia che il cav. Quarente, il quale ha composta e diretta con squisito senso d'arte e perfetta tecnica, la «Messa di Requiem» in suffragio di S. M. la compianta Regina Margherita nella Cattedrale di S. Marco a Venezia, fu rimeritato dal Reale Gradimento, perchè S. M. il Re lo invitò recentemente ad una udienza privata, durante la quale si congratulò personalmente con lui.

Al valoroso compositore e direttore di orchestra giungono anche i nostri vivi rallegramenti.

GLI IMPIEGATI PRIVATI E GLI ALLOGGI

Il Consiglio dell'Unione impiegati Privati riunitosi in questi giorni, ha votato un ordine del giorno con cui «lamenta, che i passati governi, durante il regime vincolistico, non abbiano sentito l'opportunità di applicare l'imposta sul profitto e sul privilegio goduto dai proprietari di case e derivato dai sacrifici di tutti, — ritiene — che colle entrate delle imposte su tali sopra profitti si sarebbe potuto risolvere con giustizia il problema sulle affittanze mediante costruzioni da riscattarsi con equi canoni di ammortamento — invoca — dal Governo disposizioni di legge per contenere gli sfratti nei casi giustificati e per frenare la pretesa di canoni esosi — e chiede rispettosamente — che sieno fissati i provvedimenti necessari all'osservanza delle deliberazioni conciliative, fino a quando il mercato delle abitazioni acquisti l'auspicato equilibrio economico.

IL FASCIO FEMMINILE

ci prega comunicare:

Tutte le fasciste che non hanno ancora ritirato la tessera dell'anno in corso, sono invitate a passare alla sede sociale per il ritiro della stessa. La sede resta aperta dalle ore 16 alle 18 di ogni martedì e sabato.

UN OCCHIO IN PERICOLO

Fu accolto all'Ospedale, lo scolaro Gelindo Avian di Giuseppe di anni 11 da Castions di Strada, in seguito a ferita penetrante all'occhio destro. Il sanitario si riservò la prognosi circa la perdita dell'organo visivo.

Il ragazzo riferì di essere stato ferito con un ferro a punta, mentre giocava assieme ad alcuni suoi compagni.

I Friulani alla Fiera di Milano

Abbiamo pubblicato martedì i diffusi telegrammi Stefani sulla visita di S. A. R. il Principe Ereditario alla Fiera di Milano; visita che è riuscita di particolare soddisfazione per i nostri espositori, avendo S. A. portato la propria attenzione anche sul Padiglione del Friuli. Al qual proposito, il commissario sig. De Campo ha telegrafato al Comitato Friulano per il Padiglione del Friuli che «S. A. R. il Principe di Piemonte dimostravasi entusiasta ottima riuscita compiacendosi per continuo progresso piccole industrie friulane».

Altri telegrammi diretti allo stesso Commissario a singoli espositori confermano e completano questa lusinghiera notizia globale. Così all'espositore Ettore Lazzari di Udine il sig. De Campo telegrafò che S. A. R., visitando il Padiglione del Friuli, si è vivamente interessato ai suoi strumenti, ammirandoli. Il Lazzari è stato «rivelato» come fabbricatore di violini eccellenti, durante la piccola mostra rionale di Grazzano; ed anche il nostro corrispondente da Milano ebbe a ricordare di lui che fin dall'età di dodici anni «diede forma e voce a un violino», e che anche ora, nelle pause scolastiche crea «violini, viole, violoncelli» con una pazienza mirabile e con fine intuito musicale».

E alla Ditta Magro e Meneacci, telegrafò: «Vostri ferri battuti suscitarono viva ammirazione in S. A. R. Principe di Piemonte. Congratulazioni».

Alla Farmacia Colutta, espositrice del più volte premiato Amaro d'Udine, telegrafò «che il Principe si era dimostrato a conoscenza delle ottime qualità farmaceutiche del suo prodotto», del che non possiamo che congratularci, con la Farmacia Colutta vedendo apprezzato, fra i cento e cento altri similari, un prodotto della città.

E al signor Vittorio Berghinz, rappresentante esclusivo della Ditta Pellis e C. di Meretto di Tomba: «Prodotti Pastificio Pellis furono oggi (lunedì) ammirati da S. A. R. il Principe di Piemonte e stasera saranno serviti al banchetto che la presidenza della Fiera offre a S. A. R.».

Con altro telegramma lo stesso Commissario aveva comunicato al signor Berghinz che la Commissione alimentare della Fiera riconobbe come «assolutamente superiori le paste alimentari di questa ditta friulana. Va poi ricordato il fatto che nell'ultima visita di S. M. il Re a Udine sono state servite alla mensa reale le paste Pellis; e che per la mensa di S. A. R. il Principe Umberto, sieno state preferite fra tutte (e alla fiera parecchie altre Ditte ne hanno esposte) le paste della fabbrica medesima: il che conferma la loro superiorità assoluta.

Gli ultimi giorni di Pompei

Come in un miracolo la colossale film «Gli ultimi giorni di Pompei», riuscita un mondo scomparso da secoli e ne fa rivivere il fasto, la vita, i costumi e ne documenta con potente drammaticità la fine tragica.

I giochi sportivi della terra Italiana, gli occulti misteri della magia, le orgie infernali della taverna di Burbo, la lussuriosa esistenza delle case Patrizie, il radioso apostolato dei primi martiri cristiani, i feroci combattimenti del Circo, le terrificanti scene della più spettacolosa eruzione del Vesuvio; sono rievocate con profondo spirito di scrupolosa verità storica ed elettissima ispirazione artistica nella grandiosa film «Gli ultimi giorni di Pompei» che rappresenta la massima conquista della cinematografia mondiale.

Questo spettacoloso capolavoro, che non ha precedenti nella storia della cinematografia mondiale, e che rappresenta un vanto della nostra industria, viene proiettato a programma completo contemporaneamente nei primari cinema cittadini Eden e Cecchini da lunedì 26 aprile e giorni seguenti.

CORRIERE GIUDIZIARIO
In Pretura

Giudice: Vice Pretore avv. Marino Valussi — P. M.: avv. Giglio — Cancelliere: rag. Grimaldi.

CONTRO LA BENEMERITA

La sera del 12 corr. mese, la pattuglia dei Carabinieri, di servizio in quel di Basaldella sorprese certo Vincenzo Segato fu Luigi di anni 50 di Rivignano, in possesso abusivo di una roncola e di un coltello. Invitato dai benemeriti a seguirli in caserma, il Segato si oppose minacciandoli col coltello e ingiuriandoli. Fu tratto in arresto e denunciato.

E di sua bravata, malgrado si protestasse innocente, fu punito con 1 mese di reclusione col beneficio della sospensione per 5 anni.

LE SMANIE... DI UN COSCRITTO

Il coscritto Zorzi Alfredo fu Giuseppe, abitante in via del Cotonificio, il 10 corrente si presentò al Distretto per essere arruolato e... spedito.

Il Zorzi aveva santificato l'avvenimento in modo da presentarsi ai suoi superiori un po' preso dalle ebbrezze dell'alcool; e tali ebbrezze dimostrava con schiamazzi, canti, urla...

I Carabinieri intervennero per calmare i suoi spiriti in ebollizione e in cambio, si ebbero parole offensive.

Il Pretore punì lo smanioso coscritto a lire 30 di multa; pena sospesa e non iscritta nel casellario.

FINALMENTE, DOPO TANTO TEMPO...

abbiamo ritrovato sulla panca degli imputati, in Pretura, una vecchia conoscenza: Marcellin di piazza o meglio Marcellino Bernardino di anni 57 fu Isaia.

Il povero Marcellino doveva rispondere del reato suo preferito: ubbriachezza molesta e ripugnante e rifiuto, con violenza, d'obbedienza ai tutori dell'ordine.

Si buscò un mesetto di arresti.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Maria Malisani Facci: Famiglia Grumbac 10.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte del rag. cav. Antonio Larice: Ispettore provinciale e funzionari ufficio distrettuale imposte di Udine 100 — della signora Anna Linda ved. Della Savia: Caterino Scarso 10.

MUTILATI SEZ. UDINE. — In morte del rag. cav. Antonio Larice: Ispettore provinciale e funzionari ufficio distrettuale imposte Udine 100.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte del rag. cav. Antonio Larice: Ispettore provinciale e funzionari ufficio distrettuale imposte Udine 100. Giacomo Comessatti 50 — di Maria Malisani in Facci: Famiglia Giuseppe Ravanello di S. Michele al Tagliam. 50.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte del rag. cav. Antonio Larice: ing. C. Fachini 20.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — Per iscrivere nel libro d'oro a socio perpetuo il nome del rag. cav. Antonio Larice: Tonini Tiziano 10; D'Orlando G. B. di Martignacco 25; Francescutti Mario 10.

CASA DI RICOVERO. — In morte del cav. rag. Antonio Larice: Pietro Gurisatti 5.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Maria Malisani Facci: Zavatti Viscardo 10 — di Meneghetti Assunta: Zavatti Viscardo 10 — del cav. rag. Antonio Larice: comm. Arturo Malignani 25.

OSPIZIO CRONICI. — Nel trigesimo della morte della cara mamma: coniugi Metz Gagliardo 1000.

ASILO DELL'IMMACOLATA (Via Ronchi). — In morte del compianto cav. rag. Antonio Larice un gruppo di amici della compagnia «Travellino» offre lire 225. Gli offerenti sono:

Freuglio geom. Leonardo; Cossio Renzo; Francescatto Ferruccio; Del Bianco cav. rag. Domenico; Comelli Gio. Batta di Giovanni; Ferrandini Attilio; Torossi Arturo; Levis Umberto; Tonrada cav. Giuseppe; Ragazzoni cav. uff. Giovanni; Cossio Olinto; Citta Luigi di Marco; Mattioni Domenico; Martina cav. Enrico; Azzolini Corrado Ascanio; Macuglia Nicolò Daniele da Cavazzo Carnico; Gos Raimondo; Calligaris comm. Alberto; Toppazzini Domenico; Renosto Luigi; Zanuttini Ettore di Cividale; Gaudio Massimo; Pesante geom. Ett.; Di Bert Alfredo; Peverini Licurgo; Berghinz Vittorio; D'Aronco Quinto; D'Orlando Giovanni da Cazzaso; Tonini Angelo fu Giovanni; De Pauli cav. G. B.

RICREATORIO CARLO FACCI. — In morte del cav. rag. Antonio Larice: rag. cav. uff. Giovanni Ragazzoni lire 5; avv. Vittorio Gimorato 5.

I PIEDI!
Soggetto delicato, ma d'attualità in questa stagione

Se avete piedi sensibili, ne soffrirete certamente di più durante i primi giorni primaverili, poichè col tempo dolce, i piedi si gonfiano e si riscaldano alla minima fatica, ed i vecchi calli sembrano rinascere a nuova vita.

E' il momento di ricordare, a tutti coloro che soffrono di queste miserie, che non v'è nulla di più efficace che immergere i piedi in una bacinella d'acqua calda saltrata, per combattere e guarire i peggiori mali dei piedi. Un siffatto bagno è carico di ossigeno allo stato nascente, e la sua azione tonificante e decongestionante rimette i piedi in perfetto stato, facendo sparire senza possibilità di ritorno ogni irritazione ed ammaccatura, ogni sensazione di dolore e di bruciore. Oltre a ciò, dopo un pediluvio saltrato, calli e duroni si rammolliscono a tal punto, che potete asportarli facilmente, senza paura di ferirvi.

Avviso ai lettori. — *Per preparare un bagno saltrato, basta sciogliere in una bacinella d'acqua calda una manciata di Saltrati Rodell, sali medicinali che si trovano a prezzo modico in tutte le buone farmacie.*

AL PRIMO ATTACCO DI ASMA

o affanno, adoperate il giusto rimedio: Asthmador Polvere e Sigarette ed evitate di soffrire inutilmente. L'Asthmador dà un sollievo immediato e non fallisce mai. La Polvere è indicata per attacchi notturni ed attacchi severi. Le sigarette sono comode a portarsi sempre appresso e si usano pure come preventivo. In tutte le farmacie lire 12.— la scatola polvere e L. 10.— Sigarette. Campioni franchi di ambedue i prodotti, dietro invio di L. 1.— alla Farmacia Roberts, Firenze.

AVVISI ECONOMICI

DOMANDE D'IMPIEGO

GIOVANOTTO serio offresi subito ditta - studio ingegnere - assistente lavori relativi - dattilografo. Rivolgersi Unione Pubblicità - Udine.

SIGNORINA bella calligrafia - dattilografa - cerca occupazione - mitipretese. Scrivere Cassetta 86 Unione.

GIOVANE signorina occuperebbesi subito - commessa banco - negozio qualsiasi genere. Offerte Unione Pubblicità - Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCHIAMO subito ovunque rappresentanti, contro provvigione. Società: «L'Irpinia» Montesarchio.

CERCANSI Produttori ramo assicurazioni stipendio fisso e provvigione. Scrivere Loi Enrico Via Giovanni d'Udine 16. Udine.

PRIMARIO Istituto assicurazioni cerca abili produttori tutti i rami. Stipendio provvigione. Rivolgersi Uffici «L'Abeille» Via Villalta 7. Udine.

FITTI

SIGNORE serio cerca bella stanza possibilmente ingresso indipendente. Offerte Cassetta 85 Unione Pubblicità - Udine.

CASETTA rimessa completamente nuovo - mitissimo prezzo affittasi. Viale Venezia 70.

COMMERCIALI

HARMONIUM magnifico, vendo, oppure permuterei con verticale. Via Poscolle 79, III.o piano - Udine. Pubblicità - Udine.